

NOI

VIGILI DEL FUOCO

N° 24 - BIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - LO/MI DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1 C. DCB MILANO

**I RISVOLT
DELLA PANDEMIA**

**INTERVISTA
ALLO SCRITTORE
PAOLO GIORDANO**

Jannik Sinner, campione ATP Sofia 2020
e più giovane vincitore di una finale ATP in 12 anni.

Filippo Tortu,
Primatista italiano dei 100 metri.



WELCOME TO THE NEXXT GENERATION

Noi di Fastweb ci alleniamo ogni giorno per raggiungere sempre nuovi obiettivi. L'impegno e la determinazione non ci servono solo per conquistare nuovi record: ogni traguardo che tagliamo è per noi un nuovo punto di partenza, per costruire un futuro che sia più semplice, libero e davvero alla portata di tutti. È questa la nostra sfida: portare tutti gli italiani alla migliore velocità possibile grazie a una rete in continua espansione e a nuove tecnologie che abbattano limiti e barriere. Perché insieme facciamo tutti parte della stessa squadra. **La NeXXt Generation è iniziata.**



FASTWEB
un passo avanti



MAIN PARTNER DELLA SQUADRA OLIMPICA ITALIANA

SOMMARIO



EDITORIALE

7 Sguardo fisso sul futuro

di Fabio Dattilo

l'intervista

8 Paolo Giordano

di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

Pandemia e cambiamenti

16 I pizzini del frate pompiere

di Luca Cari

20 QRoma... e il distanziamento è fatto

di Antonio Perazzolo e Giuseppe Ciuffi

22 La formazione dei professionisti antincendio

di Gianni Biggi

25 Acquisti sotto soglia: l'obbligo del mercato elettronico

di Tiziana De Nunzio

28 Calisthenics

di Fabrizio Santangelo

32 Pompieri e pandemie

di Michele La Veglia

Attualità

36 Superare le disuguaglianze

di Fabio Italia e Aldo Claudio Natali

40 Golden power

di Giancarlo Mignozzi

42 Chapeau!

di Luca Cari

48 Il soccorso inclusivo

di Elisabetta Schiavone e Consuelo Agnesi

52 Obiettivo sicurezza: modelli di simulazione dell'esodo

di Stefano Marsella

56 DAE, l'energia che ti salva la vita

di Roberto Appiana

60 Regola numero uno: il DAE serve anche a noi

di Giuseppe Ciuffi e Vincenzo Armentan

64 Impianti di gestione dei rifiuti

di Daniele Panza

APERTURA RUBRICHE

68 *storia*

Fenice: dov'era, com'era

di Paolo Muneretto

72 *avvenimenti*

Fenice: ricordare per ripartire, il concerto

di Luca Cari

76 *libro*

La storia dei Vigili del fuoco

di Matteo Serra

78 *social*

Il Corpo nazionale nel segno delle donne

*“Prestazioni superiori incontrano
l’ergonomia grazie ad un
armonioso design dell’autoscala.”*

*Sicurezza, ergonomia e funzioni innovative
meditate nei più piccoli dettagli*

La spaziosa postazione di controllo ed una costruzione a regola d’arte dell’autoscala Magirus non solo offrono elevate funzionalità e molto spazio, ma anche una potente illuminazione a LED anti-abbaglio per una sicurezza ed ergonomia sul lavoro. In Magirus, i vigili del fuoco come te mettono la loro completa esperienza e passione nella costruzione dell’autoscala migliore al mondo per i tuoi interventi.

www.magirusgroup.com

SERVING HEROES. SINCE 1864.

 **MAGIRUS**



N.24

**Chiuso in redazione
il 31/03/2021**

*Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96*

*Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/ 2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323*

Proprietà della testata



Editore incaricato



PUBLIMEDIA SRL
www.publimedia srl.com

Art director

ANTONELLA IOLLI

Immagine di copertina

MASSIMO PERCOSSI

Impaginazione e impianti

STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa

TIBER SPA - BRESCIA

NOI
VIGILI DEL FUOCO



Approfondisci la
lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista
anche sul sito
WWW.VIGILFUOCO.TV

Direttore editoriale

LAURA LEGA

Direttore responsabile

LUCA CARI

Comitato scientifico

FABIO DATTOLO • SILVANO BARBERI • MARCO CAVRIANI • FABIO ITALIA • GUIDO PARISI • GIUSEPPE ROMANO

Comitato di redazione

LUCIANO BUONPANE • CRISTINA D'ANGELO • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO • NICOLA MICELE • VITTORIA NACARLO • FRANCESCO NOTARO • FABRIZIO SANTANGELO • GENNARO TORNATORE

Segreteria di redazione

ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO RIGOLI

Traduzioni

MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PUBLIMEDIA SRL

VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO

TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106

segreteria@publimedia srl.com

rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti

noivigilidelfuoco@gmail.com



LUISAVIAROMA

Your online multi-brand luxury fashion boutique.
Discover more at [LUISAVIAROMA.com](https://www.luisaviaroma.com)



DIETRO OGNI SPESA C'È UN SORRISO.

CON **IN'S** VALORIZZIAMO IL MADE IN ITALY E L'ITALIA.

Investiamo costantemente nelle eccellenze locali per sostenere i produttori e l'economia del nostro meraviglioso Paese. Diamo lavoro a 2600 famiglie al lavoro ogni giorno. Abbiamo aperto 460 negozi in 9 regioni per esservi sempre più vicini. Da oltre 25 anni siamo la spesa italiana.

Tutto con la semplicità di un sorriso.



www.insmercato.it

Fabio Dattilo

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



SGUARDO FISSO SUL FUTURO

Succede, a volte, di tenere lo sguardo fisso su una sola cosa, mentre tutto intorno ne accadono altre. Guardiamo un albero che brucia, e non riusciamo a vedere, dietro di noi, la foresta che sta crescendo. Giustamente, in questo ultimo anno, e più, abbiamo dovuto concentrarci sul problema preponderante, vivendo e operando “in compagnia” del Covid; ma ora che cominciamo a vedere una seppur timida luce, in fondo al tunnel, dobbiamo necessariamente alzare lo sguardo, e porre le basi per il post-Covid.

Ecco allora che il Corpo, pur non essendosi mai fermato, deve ora riprendere quella andatura e quella velocità che maggiormente lo contraddistinguono. Guardiamo perciò alla ripartenza con dinamismo, iniziando ad impugnare le “armi” che abbiamo a disposizione.

I 78 regolamenti previsti dal d.lgs.n.127/2018 sono stati già tutti elaborati; si tratta ora di tradurli in iniziative concrete, di cominciare a correre con le gambe solide che sapremo offrire a sostegno delle riforme faticosamente conquistate.

Riprendiamo la nostra progettualità, a cominciare dalle assunzioni, dal potenziamento del settore degli specialisti. Ricominciamo al più presto con le sperimentazioni di innovative tecnologie per lo spegnimento di incendi sempre più insidiosi: un'esperienza virtuosa quanto necessaria che aveva preso il via alla Scuola di formazione operativa per poi essere sospesa causa emergenza. Pensiamo ad irrobustire la nostra componente sanitaria. Sì, perché merita una riflessione il fatto che noi, diversamente dalla Polizia e dall'Esercito, non abbiamo un settore medico strutturato, il che stride con la considerazione che i rischi specifici connessi all'esposizione a sostanze pericolose, per i Vigili del fuoco, sono tutt'altro che potenziali, anche a fronte delle problematiche legate all'inquinamento sempre più massiccio. Rigeneriamo allora le energie su cui questo periodo così duro ha inciso pesantemente, e immaginiamone di nuove, certi di poter contare sull'attenzione che i Vigili del fuoco meritano.

D'altra parte, fino alla legge finanziaria dello scorso anno, la politica è stata molto attenta alle esigenze del Corpo nazionale, non soltanto con riguardo ai concreti aspetti economici, ma anche per ciò che attiene al potenziamento. Penso agli interventi voluti dai nostri ultimi tre Ministri,

che hanno portato all'ingresso straordinario di oltre quattromila Vigili del fuoco, con un incremento percentuale pari al 13% circa dell'organico complessivo del personale operativo.

E ancora, coltiviamo l'ambizione di proporci, in ambito di Protezione Civile, nella fase della pianificazione dell'emergenza, come riferimento per gli enti locali che devono redigere i piani di emergenza nei rispettivi ambiti: questo, ad esempio, è un obiettivo da non trascurare. Così come sarà fondamentale, anche per noi Vigili del fuoco, valutare l'opportunità, già prevista dall'ultima legge finanziaria, di individuare nuovi percorsi formativi e concorsuali; il reclutamento di nuove unità operative da avviare allo svolgimento di un'attività così complessa, in cui le abilità tecniche tradizionali devono fondersi con la conoscenza di tecniche moderne in un patrimonio unico, non può prescindere da un approccio innovativo.

Finora, in questa estenuante emergenza, abbiamo tenuto il passo, subendo, talvolta, un ritmo che non ci appartiene; ma è tempo di ricominciare a correre, per anticipare i prossimi sviluppi, pensando già a come gestirne gli effetti.

“Ciò che rende bello il deserto è che da qualche parte vi è nascosto un pozzo”, affermava con fiducia Antoine de Saint-Éxupéry. Ebbene, forse non c'è nulla, legato a questa terribile pandemia, che meriti di essere definito con accezione positiva ma, come sempre, anche da un male si può tirar fuori un'opportunità, qualcosa che somigli ad un insegnamento per il futuro. In questo caso, quello più significativo per me, ha a che fare con la necessità di comprendere l'importanza di abbandonare ogni velleità individualistica, nella vita come nel lavoro, e di mettere in pratica la capacità di fare squadra, certi che uniti si è più forti.

Abbiamo dovuto vivere un periodo sin troppo lungo in difesa, privati delle libertà e dei diritti più preziosi che la nostra Costituzione sancisce: il lavoro, la possibilità di riunirsi e, prima ancora, la salute. È tempo adesso di passare all'attacco, se vogliamo davvero governare con intelligenza il cambiamento che è già in moto. Lo dobbiamo ai colleghi che il Covid ci ha portato via; lo dobbiamo alla gente che continua a confermare affetto e riconoscenza al Corpo; lo dobbiamo a noi stessi.

“CHE LA PAURA PASSI INVANO”

CON LO SCRITTORE PAOLO GIORDANO PARLO
DELLA PANDEMIA, SOPRATTUTTO DI COSA CI
LASCERÀ IN EREDITÀ. E SULLA FINE DELL'INCUBO
LO SENTO “BLANDAMENTE OTTIMISTA”

LUCA CARI



La pandemia ha mutato la nostra condizione di vita. Oltre i morti e il dolore, la malattia, la crisi economica, stiamo pagando il peso di un anno senza abbracci e di esclusione sociale, di didattica a distanza, di cinema e teatri chiusi e tutto il resto. Sono in crisi le nostre certezze, la società si scopre fragile. E dall'inizio ci chiediamo come sarà il mondo dopo il Covid-19, sperando in una possibile funzione catartica della pandemia. Saremo migliori, il mondo sarà migliore s'è detto, ma davvero stiamo organizzando il cambiamento o, più facile, dopo un anno siamo ancora stretti alla condizione di emergenza senza guardare oltre le cose di oggi e di domani? È con Paolo Giordano che ne parlo, giovane fisico e scrittore, che a dire il vero non lascia trasparire grandi aspettative di miglioramento. In fondo il suo timore l'ha segnato “Nel contagio” a inizio pandemia, che *“la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento”*.

Accadrà qualcosa o dimenticheremo tutto?

Ci sono in atto dei forti meccanismi di rimozione, che sono poi quelli che capitano individualmente con le malattie. Se attraversi una malattia anche ordinaria, in quei giorni ti trovi in una specie di pensiero nuovo, anche totalizzante che ti sposta un po' le priorità e che ti fa vedere le cose diversamente. Ma nel momento in cui ne esci, prevale quasi sempre un meccanismo di pulizia e di spinta verso l'inerzia della normalità. Credo che qua funzioni allo stesso modo ma su larga scala, lo abbiamo visto l'estate scorsa come in un istante ci siamo ricordati solo degli aspetti più esteriori di quello che avevamo vissuto.



**English
version**

Foto di Daniel Mordzinsky





Foto di Massimo Percossi

L'esperienza del lockdown.

Credo che fosse questo che portavamo come novità assoluta, ma la pandemia, la malattia e la sua diffusione, il rischio del contagio sono stati archiviati in un attimo. Sperando che la campagna vaccinale conduca ad una soluzione "semi-definitiva" del problema, credo che si porterà con sé anche una grande rimozione collettiva. Lo penso dall'inizio, non ho mai cambiato idea.

Qualcosa di buono resterà?

Di cambiamenti se ne produrranno, ci sono dei settori e degli aspetti della vita che non torneranno esattamente uguali, almeno nel breve. Banalmente penso a tutto quello che riguarda le modalità di lavoro, un passaggio è stato fatto, non è una linea da cui si tornerà completamente indietro. Che questo sia un fatto positivo dipende.

Come ci stiamo comportando dopo un anno?



Vedo una specie di coazione a ripetere certi meccanismi. Stiamo ancora applicando lo stesso metodo della primavera scorsa, con quello che doveva essere il tracciamento, il contenimento dell'epidemia, cioè metter su un'impalcatura teorica e credere che possa veramente funzionare nella pratica. Insomma, che tutto possa diventare perfettamente efficiente e poi stupirci che questa efficienza assoluta non c'è. Eppure a novembre e dicembre, quando si è capito che i vaccini sarebbero arrivati in tempo record, abbiamo ancora creduto in questa narrazione, come ad aprile quando dicevamo che saremmo diventati perfetti nella gestione delle distanze, delle misure e non è accaduto. Ecco, questo per me sarebbe un cambiamento auspicabile, il rendersi conto della distanza che c'è tra un'idea di funzionamento della società a vari livelli e il realismo della sua implicazione, i margini di errore, i nostri limiti. Se riuscissimo a introyettare quest'aspetto, sarebbe un grande passo. Devo ammettere però





che non ho grandi investimenti utopici su questa pandemia. Quando ho scritto il libro (*Nel contagio - Marzo 2020 ndr*) speravo una cosa in realtà, che si aprisse almeno una finestra di ascolto intanto nella classe politica e poi a cascata su tutti noi, una capacità che sembra essersi ristretta moltissimo negli ultimi anni. Pensavo che potesse interrompersi quel chiacchiericcio di fondo, quel rumore continuo e altissimo e che si sarebbe aperto lo spazio per qualche segnale di discussione significativa. È stato invece un elemento di delusione, dopo un anno siamo ancora appiattiti completamente sulla gestione emergenziale dell'epidemia, considerando questa settimana o questo mese particolare. È una grande sconfitta, al di là dei morti e delle sofferenze, il fatto che non siamo riusciti a scrivere mai tutto in un quadro più ampio.

Dici che manca una visione d'insieme.

Foto di Massimo Percossi



C'è ancora molta confusione sulle origini, ad esempio, di come questa pandemia si leghi ai rapporti tra uomo e ambiente, su che ombra possa gettare sulle future pandemie, mentre dovrebbe ormai essere una conoscenza comune, esattamente come sappiamo la differenza tra un test antigenico e un sierologico. Di fatto non è stato dato il minimo spazio a un'interpretazione di più ampio respiro.

Ci stiamo abituando ai numeri. Penso soprattutto ai morti, in fondo è come se avessimo un terremoto al giorno senza che ci faccia un grande effetto.

Sono contrario a questa associazione che sta entrando nel discorso comune. Credo che il richiamare analogie con le catastrofi, soprattutto con degli aspetti dirompenti e inaspettabili, significhi considerare anche la pandemia allo stesso modo, come dirompente e inaspettata, mentre è passato un anno e non c'è nulla di emergenziale. È un trend che va avanti e che contiene una quota di morti, di contagi e di ammalati gravemente. Finché non facciamo lo scatto di considerarlo come un aspetto ambientale con cui parametrarci e continuiamo a pensarlo come un meteorite che si abbatte ogni giorno sulla terra, vuol dire che non facciamo alcun passo di gestione.

Per renderti conto sei entrato nelle corsie d'ospedale. Senza toccare con mano restiamo troppo distanti?

Non puoi perdere il contatto emotivo con quello che sta accadendo. I continui stravolgimenti della nostra vita sarebbero inaccettabili. Eppure è ciò che è successo. Io sono andato a novembre dentro l'ospedale Maria Vittoria a Torino, perché sentivo che era crollata l'adesione emotiva collettiva e anche mia. L'idea che ogni giorno subiamo le vittime di un terremoto non credo che sia il modo migliore di suscitare la commozione delle persone. Penso che debba passare attraverso la razionalità, ossia l'aver compreso veramente il problema e non attraverso una scorciatoia



Foto di Massimo Percossi



Che possibilità abbiamo?

Fare una campagna di vaccinazione di massa su un virus nuovo che si sta diffondendo è un territorio sconosciuto, ma non è che abbiamo tante strade. Facciamo quindi ciò che dobbiamo fare. Sia chiaro che la situazione non si risolverà quando sarà finita per noi. È quello che ha detto anche il papa, c'è solo una salvezza comune e lo è dal punto di vista scientifico. La campagna vaccinale deve abbracciare il mondo intero e noi dovremmo preoccuparcene. Sembra assurdo, ma vuol dire guardare al passo successivo, cosa che non stiamo facendo, continuiamo a guardare avanti a noi appena di un metro. È questo per me un elemento di grande inquietudine e d'interrogativo rispetto ai prossimi mesi.

Insomma, come la vedi?

Lo dico per la prima volta, sono blandamente ottimista. Credo che siamo in una fase un po' finale almeno per noi, pre-finale diciamo. 🌸

emotiva. La tenuta deve basarsi su un aspetto più ragionato, inutile mettere dentro cucchiainate di emotività dove la misura è colma.

Che effetti psicologici pagheremo?

Ci sarà temo tanta patologia, tanto ritiro sociale specie tra i giovani. Questa situazione così prolungata ha evidenziato sofferenze che la vita normale teneva in piedi per tanti. Pensa a quanto è stato diverso questo periodo per chi vive in famiglia e chi da solo, persone che tenevano puntellata la propria esistenza con una serie di occasioni di socialità che sono venute meno. Ci sono possibili baratri che si aprono, per chi sta in famiglia, per chi vive da solo, per i giovani che non vanno più a scuola. È uno smottamento che secondo me porterà fuori delle cose che magari erano un po' mitigate dalla routine. E sarà una coda molto lunga, sospetto. Qualsiasi tipo di generalizzazione adesso o di proiezione è comunque difficile che colga nel segno.

Mutabilità del virus e corsa dei vaccini.

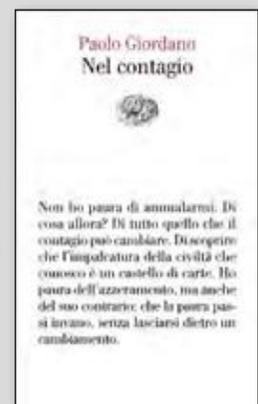
Mi preoccupano molto le due cose insieme, ma è un rischio che non possiamo evitare del tutto. Anche qua c'è la contrapposizione tra modello ideale e realtà. Se ci congeliamo tutti e ci vacciniamo distruggiamo il virus, ma è un'ipotesi lontana dalla realtà, in cui invece siamo tutti in circolazione, con il virus altamente in circolazione e sottoposto quindi a mutazioni e selezioni.

PAOLO GIORDANO

Ha conseguito la laurea specialistica in fisica delle interazioni fondamentali presso l'Università degli studi di Torino. Ha vinto una borsa di studio per frequentare il corso di dottorato di ricerca in fisica delle particelle, presso la Scuola di dottorato in Scienza e alta tecnologia del medesimo ateneo.

È autore del romanzo *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori, 2008

- Premio Campiello Opera Prima, Premio Fiesole Narrativa Under 40 e Premio Strega 2008). Tra gli altri suoi romanzi: *Il corpo umano* (Mondadori 2012), *Il nero e l'argento* (Einaudi 2014) e *Divorare il cielo* (Einaudi 2018). Nel 2020 ha pubblicato con Einaudi il saggio *Nel contagio*.



Al servizio del Paese



Leonardo, grazie alla propria eccellenza tecnologica, supporta i Vigili del Fuoco nel loro impegno quotidiano a favore della comunità.

Con l'AW139 possono contare sull'elicottero più efficace al mondo per operazioni di ricerca e soccorso in mare e ambiente montano, trasporto medicale, antincendio e protezione civile.

Elicotteri, sistemi di comunicazione professionale, sale operative e soluzioni di Cybersecurity: sono questi i nostri prodotti e servizi che aiutano a proteggere i cittadini nella vita di tutti i giorni.

Leonardo si ispira alla visione, curiosità e creatività del grande genio per progettare le tecnologie del futuro.



Siamo architetti dei nostri spazi,

inseguiamo l'unicità.

È un impulso naturale,

come l'esperienza segue l'ispirazione,

la forma tende alla bellezza.

Private House

Year: 2018

Kitchen

Ragusa / Italy

Project: Giovanni Aquila

Kitchen Island: Laminam 12+

I Naturali, Calacatta

Oro Venato Bookmatch

1620x3240mm

 **LAMINAM**
SUPERIOR NATURAL SURFACES

Progettiamo superfici di qualità superiore per ispirare designer, architetti e tutti coloro che desiderano dare forma a luoghi in cui vivere, lavorare ed essere sé stessi.

Grazie al talento delle nostre persone, definiamo i trend di eleganza e qualità, utilizzando le tecnologie più avanzate per creare prodotti senza tempo, performance eccezionali, processi sostenibili.



PER INFORMAZIONI
SULLA GAMMA
DI PRODOTTI LAMINAM
SCANSIONA
IL QR CODE

LAMINAM S.p.A.

Via Ghiarola Nuova, 258 - 41042, Fiorano Modenese (MO) Italy | T. +39 0536 1844200 | info@laminam.com



LAMINAM.COM

ARTICOLI

POMPIERI E PANDEMIE,
VALORIZZAZIONE RETRIBUTIVA
E ARMONIZZAZIONE,
SIRIO E I TETRABONDI



I PIZZINI DEL FRATE POMPIERE

ANGELO GATTO ERA UN VIGILE DEL FUOCO DEL NUCLEO NBCR,
POI LA VOCAZIONE E IL PASSAGGIO DALLA DIVISA AL SAIO.
ORA ENTRA NEL REPARTO COVID DELL'OSPEDALE A PORTARE
CONFORTO. E LO FA DA ESPERTO CHE SA ADOTTARE LE
PRECAUZIONI NECESSARIE

LUCA CARI

Conosco padre Angelo da un po'. La sua storia mi ha sempre stuzzicato, per quel cambio in corsa fatto sedici anni fa, quando tolse la divisa di pompiere per indossare il saio di frate francescano. E ora che mi capita di leggere sui giornali dei suoi *pizzini d'amore*, quelli che lui scrive sui post-it con le parole dei parenti e che attacca sui letti dei malati di Covid ricoverati nell'ospedale di Terni, mi pare che sia una cosa buona e giusta da condividere: "*Fanno nascere la speranza*", mi ha detto con semplicità.

Il motivo del passaggio da una vita all'altra è racchiuso in un sogno, fatto il 25 luglio 2005 e realizzato il primo agosto, un sogno su cui scelgo di non indagare ma che portò il vigile del fuoco permanente Angelo Gatto a cambiare direzione alla propria esistenza, con la partenza per l'Umbria di San Francesco subito a settembre, fino all'entrata in convento a dicembre dello stesso anno. Tutto in un lampo, insomma: "*Da una vita che aveva dodici ore di servizio, sono passato a una di ventiquattro ore su ventiquattro*" e dalla chiamata al 115 a quella fatta al 5130, che è il numero diretto dell'ospedale dove tutti lo raggiungono per chiedere il suo speciale soccorso.

In questo momento difficile di pandemia, padre Angelo è il ponte umanitario tra chi sta fuori e chi sta dentro, tra chi soffre per la sorte di chi ama e chi patisce la mancanza di un abbraccio e il dolore della malattia. Un ponte costruito sulla solidità della sua preparazione, che gli concede di indossare con sapienza le protezioni ed entrare nel reparto Covid dell'ospedale dove è cappellano. In sicurezza, perché il frate calabrese è stato un vigile del fuoco del nucleo NbcR, un esperto sulla difesa nucleare, biologica, chimica e radiologica per intenderci, una competenza frutto dei suoi studi e che lo rese una risorsa all'arrivo nel comando di Torino nel 2001, a un passo dalla laurea in fisica.





“Terminati gli studi, quando si trattò di intraprendere la carriera universitaria e lasciare quella nei Vigili del fuoco non ebbi dubbi. Restai”. Il perché si capisce al volo, è sostanza. Mi racconta che all’università viveva in laboratorio e che gli piaceva tantissimo quel lavoro, però c’erano lui, il problema e gli strumenti per risolverlo. I Vigili del fuoco gli avevano insegnato che c’era di più, la squadra. “Non sei mai da solo con il problema, ci sono gli altri e questa è una qualità superiore. L’umanità sarebbe”.

Un legame irrinunciabile anche adesso. In ospedale lo zainetto rosso dei Vigili del fuoco è sempre con lui, la gente lo guarda e gli chiede come mai, l’esperienza va portata sempre dietro e la sua la tiene sulle spalle, spiega sempre. Non fatichi a capire che se la porta pure nel cuore, a parlarci si lascia facilmente andare ai ricordi, dall’incendio nel deposito di pneumatici, al controllo sul camion straniero bloccato all’ingresso del Frejus perché non si capiva che trasportasse, o ancora di quando usarono l’estinguente micellare resolvendo in poco tempo l’incendio enorme in una fabbrica a Stura. Racconta anche delle



Olimpiadi invernali a Torino nel 2006, delle esercitazioni con le tute e l'equipaggiamento di protezione Nbc e dell'esperienza fatta nel nucleo e con la quale adesso sorprende medici e infermieri in ospedale.

“Faccio squadra come quando ero nei Vigili del fuoco”, che è saper lavorare con gli altri svolgendo ciascuno la propria mansione. La sua adesso è fare arrivare l'umanità, la spiritualità, l'accoglienza oltre il limite che è invalicabile per altri. Lo fa svolgendo il compito di cappellano, non porta medicine e cure come il personale sanitario ma si avvicina al malato per chiedere come sta, per parlare magari della famiglia che manca o del dolore che prova, per aiutare anche a riflettere sul senso della sofferenza.

La solitudine e la distanza amplificano tutti i mali, un'angoscia

interiore che padre Angelo cerca di mitigare con un messaggio di sostegno e di fiducia: *“Provo a essere un sospiro di speranza per chi mi vede arrivare, come quando c'è un incendio e le persone vedono sbucare la divisa dei pompieri e pensavano è fatta, siamo in salvo”*. Ancora oggi padre Angelo, il frate pompiere, si muove in direzione contraria a quella da cui tutti scappano, sperimentando anche nella nuova veste la dinamica positiva del buon messaggio.

S'è fatto pure un kit da cappellano che opera al tempo del Covid, perché ciò che entra nel reparto non esce e allora s'è attrezzato con contenitori monouso e acqua benedetta in soluzione salina. La sua è una quotidianità vissuta in modo pratico.

Di calvari ne ha visti parecchi in questi mesi, fatti di estreme unzioni impartite prima della morte e altre a precedere l'intubazione per l'incertezza del risveglio, di sciagure e di ritorni alla luce, di vicende cliniche finite bene che ha cercato di istigare con i suoi pizzini. *“È importante far arrivare il senso concreto che chi sta fuori ti pensa con affetto, che partecipa alla tua situazione, che soffre e soprattutto che ti spinge a non mollare”*. Nei reparti Covid c'è umanità, c'è umanità nel modo di fare dell'equipe di cui fa parte il cappellano, nessuno lotta o muore da solo. Il segno sta anche nei foglietti trascritti con cura dal frate e che restano attaccati sul letto perché chi li riceve possa continuare a leggerli e trovarci dentro la forza di resistere.

“Bisogna stare ancora attenti al virus che circola, ma deve esserci una gestione senza panico, che consenta di mantenere l'umanità, ossia di conservare le relazioni umane seppure nelle difficoltà e con le dovute protezioni”.

La gente soffre per l'isolamento, il problema non è solo la ma-

lattia: *“I Vigili del fuoco sono abituati a gestire situazioni di grande stress, sono allenati ad affrontare il pericolo e sarebbe bene che tutti imparassero da loro per vivere in modo sicuro e non avventato, ma una vita che sia davvero vissuta e non ritirata”*.

Il salto padre Angelo a un certo punto della sua esistenza l'ha fatto, ma anche adesso che in servizio indossa il saio, i pompieri restano fratelli con cui condividere tutto e ovunque porta il loro stile di vita. Dappertutto, anche nel moderno inferno di un reparto Covid. ❁



Fila in alto, Angelo Gatto è il terzo allievo da destra.



H:01™ PROWAY

Alla guida del tuo business.

Riduzione del consumo di carburante.

Maggiore efficienza sulle lunghe percorrenze autostradali.

Buona performance in condizioni invernali.

PIRELLI

TRUCK BUS AGRO OTR

prometeon.com

PROMETEON

QROMA... E IL DISTANZIAMENTO È FATTO

SPERIMENTATA NEL COMANDO DI ROMA LA TECNOLOGIA QR CODE PER L'ETICHETTATURA DI MEZZI E ATTREZZATURE DI SOCCORSO



Gli automezzi in dotazione ai Vigili del fuoco e la moltitudine di attrezzature in uso, differenti per tipologia e marca, richiedono conoscenze da parte del personale che le utilizza e di quello che ne gestisce efficienza e disponibilità, sempre più vaste e complesse. L'attenzione dei datori di lavoro agli aspetti legati alla sicurezza ed al corretto ed efficace utilizzo di detti mezzi ed attrezzature spinge il Corpo a dotarsi di ausili informatici di semplice utilizzo sempre più evoluti, che siano di supporto al personale con l'intento di conseguire gli obiettivi sopra citati. Una necessità d'informatizzazione che oggi, in piena pandemia da Covid19, è ancor più urgente, per limitare ove possibile di svolgere operazioni in presenza. Anche da questo stimolo contingente, è nata l'esigenza di dotarsi di uno strumento che possa essere di ausilio all'informazione e formazione del personale, all'addestramento tramite il rapido accesso alla documentazione tecnica di uso e manutenzione integrata da video tutorial e, da ultimo, anche alla gestione della flotta e delle attrezzature. L'idea è stata di applicare ai mezzi ed alle

attrezzature di soccorso una tecnologia informatica semplice ed alla portata di tutti, ossia quella che utilizza l'etichettatura attraverso QRCode e smartphone di uso comune per rendere immediatamente ed ovunque disponibili le informazioni relative all'oggetto marcato.

Il QRCode è stato applicato ai mezzi e alle attrezzature con l'obiettivo di avere accesso, semplicemente inquadrando il codice con la fotocamera dello smartphone, ai documenti identificativi, ai manuali d'uso e manutenzione, alle informazioni di sicurezza e ai video tutorial esplicativi del corretto utilizzo e manutenzione. Per la prima applicazione pratica è stato scelto come prototipo l'automezzo di soccorso APS EUROFIRE 150E27 del distaccamento di Montelibretti ed il suo caricamento.

Reperiti i manuali di uso e manutenzione ed i file dimostrativi sull'utilizzo di tutte le attrezzature presenti in caricamento, sono stati fatti dei video tutorial sull'utilizzo in sicurezza e sulla manutenzione di ogni specifica attrezzatura presente sull'automezzo, per rendere disponibile al personale opera-



tivo la documentazione tecnica sull'uso e manutenzione fornita dai costruttori, immagini e video, quali valido ausilio alle giornaliere attività di controllo sul mezzo e sulle attrezzature in dotazione, alla formazione ed all'addestramento svolto dal personale. È stato poi realizzato l'applicativo per la creazione della piattaforma per l'etichettatura dei mezzi e delle attrezzature di soccorso con tecnologia QRCode, denominato *QRoma*. La piattaforma consente l'archiviazione e la consultazione dei dati, ordinati e normalizzati, contenuti in database relazionale. L'ambiente di lavoro è stato realizzato attraverso l'utilizzo del linguaggio di scripting PHP e, per rendere la piattaforma più funzionale possibile ed allo stesso tempo di facile utilizzo, è stata scelta un'interfaccia grafica estratta da un pacchetto open source fornito di componenti riutilizzabili di uso comune. L'intera piattaforma risiede all'interno del dominio Aruba di proprietà del Comando di Roma ed è raggiungibile da remoto attraverso l'URL <https://www.vvfroma.it/qroma>. Il codice sorgente è integrato con la libreria *PHP QRCode*, uno script

open source, che consente alla piattaforma di produrre in automatico i codici bidimensionali QRCode. L'insieme di questi elementi fornisce uno strumento utile per l'archiviazione d'informazioni (file, video e testi) relative alle attrezzature, dispositivi di protezione individuale e automezzi di soccorso nonché, per la facile e rapida consultazione degli stessi attraverso un qualsiasi dispositivo dotato di web browser (Internet Explorer, Edge, Chrome, Firefox, Safari, etc.) e fotocamera.

Realizzata la piattaforma è stato popolato il database con la documentazione relativa al prototipo in esame, provvedendo a generare i diversi codici per l'automezzo e le attrezzature, per eventuali check e test dimostrativi, facendo sperimentare al personale l'utilizzo di tale tecnologia. Per popolare il database della piattaforma, sono necessarie delle credenziali abilitate per l'inserimento, modifica e cancellazione dei dati.

I risultati della sperimentazione, apprezzati dal personale che ne è stato reso partecipe, aprono a successive implementazioni che potrebbero permettere un utilizzo su vasta scala della tecnologia con finalità più specifiche. Anziché legare il codice alla tipologia di mezzo o attrezzatura o al suo part-number, si potrebbe pensare ad un'attribuzione del codice per ogni singolo mezzo o attrezzatura, collegando il codice al singolo serial-number. La struttura dell'intera piattaforma apre la possibilità di estendere le funzioni e trasformarsi, anche in forma autonoma, in un gestionale di magazzino. Basterà creare la scheda di ogni singola attrezzatura e gestirne l'assegnazione di matricole, la giacenza, la scadenza, lo stato (in stock, in manutenzione, fuori uso) e l'assegnazione (carico e scarico), creando un QRCode per ogni singolo articolo del magazzino. Consentirebbe di avere a disposizione la generica documentazione valida per quella tipologia, inquadrando il codice della singola attrezzatura marcata, ma anche essere direttamente indirizzati ad altri applicativi nazionali web, avendo accesso ai dati di quella specifica singola attrezzatura, come scadenze, revisioni, limiti vita o altro riportati sull'applicativo citato. Il riscontro dello stato di manutenzione e sulla possibilità o meno di utilizzo di una data attrezzatura o mezzo di soccorso sarebbe immediato, disponibile a tutti. 🌸

Antonio Perazzolo e Giuseppe Ciuffi

Funzionari Comando Vigili del fuoco di Roma

LA FORMAZIONE DEI PROFESSIONISTI ANTINCENDIO

LA PANDEMIA NON HA FERMATO UN PROCESSO CHE VUOLE FAVORIRE LA MAGGIORE AUTONOMIA DEI PROGETTISTI

GIANNI BIGGI

FUNZIONARIO DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

Con la dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica Covid-19 era prioritario preservare i processi formativi dei professionisti antincendio, in particolare quelli di aggiornamento. E allora siamo intervenuti sulle modalità di erogazione di corsi e seminari, tradizionalmente svolti in presenza, dando spazio alla formazione a distanza con l'utilizzo del sistema di videoconferenza.

Fornire al Paese un nuovo strumento di progettazione che favorisse una maggiore autonomia dei progettisti e calibrare le misure antincendio più appropriate per il singolo caso specifico, era questa l'intenzione del Dipartimento dei Vigili del fuoco con l'emanazione del D.M. 3 agosto 2015 e s.m.i., un obiettivo che andava mantenuto anche con le difficoltà del periodo che stiamo vivendo.

Dopo i primi mesi di sperimentazione delle nuove modalità formative, sono emerse molte esperienze positive ma anche talune criticità che hanno condotto, dopo una fase di rivalutazione, insieme ai rappresentanti del mondo delle professioni, all'emanazione di direttive aggiornate in materia, finalizzate al

raggiungimento di una concreta e verificabile partecipazione ed apprendimento.

In particolare, tali nuove direttive, emanate con i Consigli nazionali delle professioni, preservando le indicazioni sui contenuti degli eventi formativi e le relative procedure di autorizzazione, hanno posto l'attenzione su aspetti tipicamente organizzativi e gestionali che più caratterizzano la formazione a distanza. Preservando l'autonomia degli organizzatori, è stato privilegiato un metodo che indicasse l'obiettivo da perseguire. In tale ottica, ad esempio, più che indicare le caratteristiche tecniche delle piattaforme telematiche, sono state indicate le funzionalità che devono garantire, in termini di trasmissione ai discenti dei contenuti didattici, interattività reciproca tra docente, discente e tutor, possibilità di registrazione e del riconoscimento di identità dei partecipanti, verifica della frequenza, erogazione e compilazione dei test di apprendimento

Per gli aspetti organizzativi, rientranti nella sfera d'interesse dei Consigli nazionali delle professioni, sono state regolate le relazioni che gli ordini e collegi territoriali possono eventualmente





instaurare con altri soggetti e società esterne coinvolti nei corsi di formazione. Tali rapporti, infatti, devono essere ispirati alla massima trasparenza da perseguire attraverso la formalizzazione di convenzioni o contratti di partenariato che indichino in modo esplicito le obbligazioni di entrambi i contraenti. L'organizzatore dell'evento formativo (di solito l'ordine o il collegio territoriale) è infatti l'unico responsabile del regolare

svolgimento di corsi e seminari, dei contenuti didattici erogati e del rispetto delle normative vigenti. L'eventuale ricorso alla collaborazione con soggetti terzi o autorità scolastiche e universitarie non lo esime dal vigilare sul regolare svolgimento dell'evento formativo.

In ogni caso, devono sempre essere rispettate alcune condizioni imprescindibili, in termini di rilascio dell'attestato di partecipazione, titolarità del trattamento dei dati personali, raccolta delle iscrizioni, titolarità delle quote d'iscrizione, locandine di pubblicizzazione degli eventi.

L'importante previsione del controllo continuo dell'andamento dei corsi base e di aggiornamento svolti, attraverso la somministrazione ai discenti di test di gradimento, è uno degli elementi di novità della circolare. Tale monitoraggio costituirà il presupposto indispensabile per ogni futura revisione delle direttive in materia di formazione dei professionisti antincendio.

Consapevoli che modalità alternative rispetto a quelle più tradizionali in presenza costituiscono un importante strumento che favorisce anche una maggior partecipazione dei professionisti ai momenti formativi, anche se la prevenzione incendi è una materia ad indirizzo spiccatamente interdisciplinare e ad elevata complessità, per cui risulteranno sempre da privilegiare in fase d'aula almeno le esercitazioni pratiche, i sopralluoghi sul campo o, ancora, i moduli e lezioni a più elevato contenuto tecnico e specialistico. ❁



KORIAN

Passione, Qualità, Cura

Korian in Italia



I nostri Servizi

OLTRE **7.000** POSTI LETTO IN **49** RESIDENZE PER ANZIANI

100 APPARTAMENTI PER LA TERZA ETÀ

16 CASE DI CURA E CENTRI DI RIABILITAZIONE

24 CENTRI AMBULATORIALI E DIAGNOSTICI POLISPECIALISTICI

SERVIZIO DI CURE DOMICILIARI IN **5** REGIONI (LOMBARDIA, VENETO, TOSCANA, LAZIO, PUGLIA)

Numero Verde 800 100 510

www.korian.it

ACQUISTI SOTTO SOGLIA: L'OBBLIGO DEL MERCATO ELETTRONICO

UNO STRUMENTO FAVORITO DAL MASSIVO RICORSO ALLO SMART WORKING

TIZIANA DE NUNZIO

FUNZIONARIO LOGISTICO-GESTIONALE COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI CASERTA

La giovane età dello strumento non depone ancora a completo favore del Mercato elettronico della pubblica amministrazione, il MePA. Fatto sta che la repentina digitalizzazione della pubblica amministrazione, accelerata anche dal massivo ricorso allo *smart working* come organizzazione di lavoro necessaria per limitare i rischi della pandemia da Covid-19, ci consente di conoscere sempre più il sistema e la sua diffusione, con ampliamento del mercato a favore, di maggior efficienza, efficacia ed economicità della pubblica amministrazione.

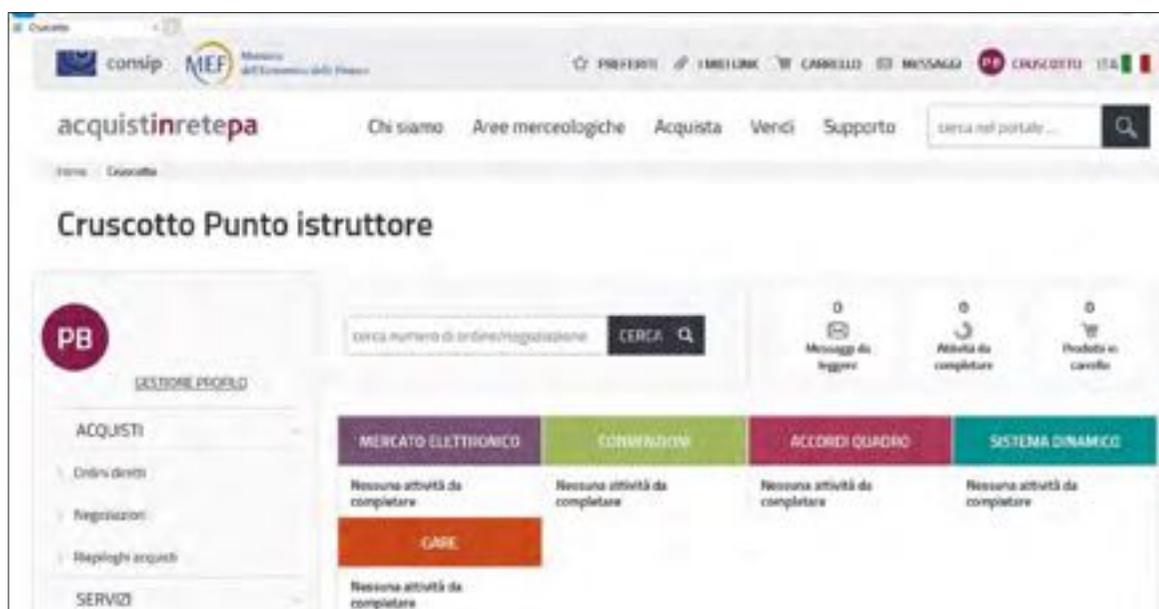
L'utilizzo di Internet come strumento per effettuare acquisti è un fenomeno sempre più diffuso e utilizzato sia dal settore privato che pubblico. L'innovazione tecnologica ha trasformato l'economia negli ultimi anni mediante la commercializzazione in rete e l'uso dello spazio virtuale messo a disposizione dalla rete per offrire ed acquistare beni e servizi.

Soffermandoci nell'ambito pubblico è bene parlare del cosiddetto e-Government o governo elettronico, ovvero un'amministrazione che abbia come obiettivi quelli di ampliare i vantaggi derivanti dall'utilizzo di nuove tecnologie che possano portare le procedure amministrative e organizzative a una riduzione delle problematiche riscontrate dalla stessa amministrazione pubblica, aumentandone l'incisività e l'economicità.

Renderla più efficiente e contenuta nell'ambito della spesa pubblica e della diminuzione degli sprechi pubblici è uno degli obiettivi che l'Amministrazione italiana si è prefissata negli ultimi trent'anni, adottando molti cambiamenti sia organizzativi che funzionali. Con l'emanazione del DPR 101/2002 si è dato un forte incentivo al potenziamento di un programma di pianificazione, introducendo nel nostro ordinamento il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MePA), disciplinando i criteri di attuazione delle gare telematiche.

Il Mercato Elettronico della PA (MePA) è uno strumento telematico di acquisto, di tipo Business to Government, selettivo, gestito da Consip per conto del Ministero Economia e Finanze. È uno strumento dinamico, con la possibilità per i fornitori di abilitarsi, cambiare articoli, servizi e prezzi in qualsiasi momento, nel quale i prodotti ed i servizi sono presentati in cataloghi strutturati e descritti nel rispetto di formati standard. Gli acquirenti sono Amministrazioni registrate che possono effettuare, a seguito di una ricerca ed un confronto tra i prodotti, acquisti mediante tre diverse modalità:





- Ordine diretto (ODA): acquisto diretto da catalogo, in base alle offerte pubblicate dai fornitori;
 - Richiesta di offerta (RDO): modalità di negoziazione grazie alla quale l'Amministrazione può richiedere ai fornitori, selezionandoli liberamente, offerte personalizzate sulla base di specifiche esigenze;
 - Trattativa diretta: modalità di negoziazione, semplificata rispetto alla RDO, rivolta ad un unico operatore economico.
- Il Mercato Elettronico è costituito da cataloghi di prodotti e servizi offerti dai fornitori che rappresentano una grande "vetrina virtuale" e può offrire notevoli vantaggi.

Un'apposita commissione istituita da Consip è preposta a valutare la sussistenza dei requisiti richiesti ai fini dell'abilitazione. La permanenza di un'impresa sul MEPA assicura alle Amministrazioni che tali dichiarazioni siano verificate e approvate da Consip, attraverso l'apposita commissione tecnica, ogni sei mesi. Dall'osservazione delle aziende invitate a iscriversi al Mercato elettronico è stato possibile constatare che alcune hanno evidenziato delle difficoltà nell'inserimento di taluni requisiti richiesti, in alcuni casi facendo desistere le stesse a entrarvi. Alla luce di tale esperienza si può dedurre che gli svantaggi siano abbastanza agevolmente superabili. 🌸

VANTAGGI DEL MERCATO ELETTRONICO

utilizzo gratuito piattaforma;

utilizzo gratuito del servizio di fatturazione elettronica: le PMI abilitate al MEPA possono usufruire del servizio di fatturazione elettronica (e conservazione sostitutiva), anche per transazioni non effettuate nel MEPA;

ampliamento del mercato potenziale nell'ambito della PA, della visibilità della propria offerta e rafforzamento della presenza a livello territoriale;

diminuzione di tempi e costi di vendita derivante dalla riduzione dei costi di intermediazione e di gestione del processo di vendita

garanzia di maggior trasparenza nelle procedure di gara grazie anche ad una autoregolamentazione spontanea dell'offerta in cui "tutti vedono e si confrontano con tutti";

aggiornamento della propria offerta: è sempre possibile modificare il proprio catalogo, aggiungere o togliere offerte, modificare prezzi e condizioni, ecc.

SVANTAGGI DEL MERCATO ELETTRONICO

necessità di acquisizione di nuove competenze con costi da sostenere per i training;

perdita di contatto fisico con i clienti;

mercato ancora giovane;

possibili problemi con la gestione delle spedizioni ;

necessità di farsi aiutare da professionisti del settore;

ancora scarsa conoscenza delle tecnologie ICT;

ancora poca conoscenza delle opportunità offerte dallo strumento;

difficoltà nell'utilizzo delle funzionalità disponibili.

NUOVA JEEP®

COMPASS

IL NOME È L'UNICA COSA
A NON ESSERE CAMBIATA*.



4xe



*NUOVO DESIGN, NUOVI INTERNI, NUOVE TECNOLOGIE,
NUOVI DISPOSITIVI DI SICUREZZA.

SCOPRI DI PIÙ SU JEEP-OFFICIAL.IT

Consumo di carburante gamma Jeep® Compass 4xe (l/100 km): 2,1 – 1,9; consumo di energia elettrica (kWh/100km): 17,0 – 16,1; emissioni CO₂ (g/km): 47 – 44. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, aggiornati al 30/04/2021, e indicati a fini comparativi.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep[®]
THERE'S ONLY ONE

PANDEMIA E CAMBIAMENTI

CALISTHENICS

LA PRIMA PALESTRA DEI VIGILI DEL FUOCO ALL'APERTO.
NOME ANTICO DI UNA PRATICA MODERNA

FABRIZIO SANTANGELO

DIRIGENTE REGGENTE DELL'UFFICIO PER LA FORMAZIONE MOTORIA PROFESSIONALE



L'attività motoria e sportiva non è rimasta indenne dalle conseguenze della pandemia causata dal Covid-19: da circa un anno, salvo un breve intervallo, sono chiuse palestre, piscine e centri sportivi, se non per le lezioni all'aperto; le Olimpiadi previste a Tokyo ad agosto 2020 sono state rinviate di un anno. L'ufficio per la Formazione motoria professionale, cui è demandato il compito di curare l'addestramento ginnico del personale che frequenta i corsi di base nelle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle, si è adeguato alla nuova condizione, sfruttando la possibilità di un elevato distanziamento garantito dal campo sportivo e della pista di atletica leggera, nonché il clima romano, non eccessivamente rigido neanche durante la stagione invernale. Insomma, l'attività motoria è stata spostata all'aperto, dove la diffusione del virus è più difficile.



Per facilitare la preparazione dei corsisti, l'area verde ai margini della pista di atletica leggera è stata dotata di attrezzature per svolgere l'allenamento "*calisthenics*" (dalle parole greche *kalòs*, bello, e *sthenòs*, forza), pratica sportiva di antiche origini, oggi tornata in auge con una nuova veste: lo storico Erodoto la cita come forma di allenamento dei 300 soldati di Leonida prima della battaglia delle Termopili e, pare, fosse anche in uso nell'esercito di Alessandro Magno.

Gli esercizi proposti (trazioni, spinte, flessioni, salti e oscillazioni) utilizzano, prevalentemente, il proprio peso corporeo e la forza di gravità, da effettuare in una vasta gamma di movimenti, svolti sia in appoggio che in sospensione, che possono essere svolti in autonomia e completa sicurezza, anche fuori dell'orario curriculare dei corsi di formazione, o per il mantenimento fisico



Video Calisthenics

del personale permanente. Grazie alle nuove dotazioni, montate su tre isole, si possono migliorare le capacità di forza, flessibilità, coordinazione e destrezza, in modo più funzionale e specifico, rispecchiando al massimo i gesti che caratterizzano l'operatività del Vigile del fuoco.

Le strutture possono essere implementate con il seguente materiale: funi, anelli, TRX (Total Resistance eXercise), bilancieri e palle mediche. Completano l'area tre isole con venti panchine multicolori (da 2 metri ciascuna) destinate al recupero psico-fisico ed alle lezioni teoriche tenute dagli istruttori ginni-





co-sportivi agli allievi, seduti uno per panca, a più di un metro di distanza l'uno dall'altro.

L'intera area di lavoro può accogliere contemporaneamente fino a ottanta unità, ripartite nelle diverse strutture, sedici agli anelli e funi, cinque alle paralleline, sedici sulla scala orizzontale e alle spalliere, venti alle panchine e venti nella lunetta della pista di atletica leggera per addestramenti a corpo libero. Una nuova specialità dall'indubbia valenza: in un'intervista rilasciata alla Gazzetta dello Sport, il *Signore degli anelli* Yuri Chechi (per inciso: Yuri è stato un allievo vigile del fuoco ausiliario del 115° corso) ne elogia i pregi e dichiara di praticarlo regolarmente. E se lo fa lui... ❁

PANDEMIA E CAMBIAMENTI

POMPIERI E PANDEMIE

DUE SECOLI DI IMPEGNO DEI VIGILI DEL FUOCO
PER FRONTEGGIARE PESTILENZE DI OGNI TIPO

MICHELE LA VEGLIA

VICE DIRIGENTE COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI NAPOLI



La maschera protettiva per addetti alla disinfezione del lazzaretto dell'isola di Poveglia, Laguna di Venezia (disegno del Dr. L. Sambon "Archives de Parasitologie", 1900)

Per i Vigili del fuoco schierati per supporto tecnico nell'emergenza Covid-19 si è rivelata fondamentale la lettera "B" del biologico dell'esperienza dei Nuclei NBCR (*Nucleare Biologico Chimico e Radiologico*) in vent'anni di impegno per interventi sul territorio nazionale e missioni internazionali. Andando indietro nel tempo, possiamo ricordare le innumerevoli volte che i corpi dei pompieri sono intervenuti a supporto della popolazione per le tante pestilenze che hanno flagellato il nostro Paese negli ultimi due secoli.

NAPOLI, 1837. Il primo intervento per un'epidemia di cui si abbia notizia certa fu effettuato nel Regno delle Due Sicilie dalla

Compagnia dei Pompieri di Napoli, non fosse altro perché qui fu fondato il primo Corpo dell'Italia preunitaria già nel 1806. L'intervento riguarda l'epidemia di "*cholera morbus*" del 1836, durante la quale persero la vita oltre 3.000 persone, compreso il poeta Giacomo Leopardi. Di rilievo la figura del primo direttore dei Pompieri napoletani, Carlo Diversi, ingegnere ed architetto, che fu incaricato di progettare il lazzaretto di Bacoli, su un isolotto con una cinta di mura a pianta ottagonale. I pompieri di Napoli, valenti artigiani, furono impiegati inoltre nei "*Lavori per gli ospedali cholericici dei villaggi*", in particolare nella costruzione di letti di legno per i malati. Lo stesso avvenne, su impulso di Francesco del Giudice, ingegnere direttore, nella



L'abito del medico della peste del XVII secolo. La maschera aveva un lungo becco all'interno del quale venivano inseriti fiori secchi, lavanda, timo, mirra, ambra, foglie di menta, canfora, chiodi di garofano, aglio e spugne imbevute di aceto, per ridurre al minimo il rischio di contagio per la respirazione di "miasmi"

nuova epidemia del 1854, in cui si contarono "450 letti costruiti con la mano d'opera degli individui del Corpo de' Pompieri di Napoli" con legname fornito direttamente dall'Ufficio della Regia Intendenza.

LODI, 1855. Nell'epidemia di colera del 1855, i pompieri di Lodi furono inseriti nel drappello di soccorso che muoveva alla volta dell'abitazione di un infetto. Si legge come "Pervenutavi la denuncia di un ammalato di colera di là partivano al momento istesso un medico, il sorvegliante agli espurghi, l'espurgatore, un pompiere ed il cursore municipale. Venuti tutti in un tempo in luogo, se il medico riconosceva

l'individuo per sospetto, affetto o cadavere (...) staccavasi tosto il pompiere con stampiglia d'ordine pei portantini all'ospitale ove teneano sede; e questi colla portantina N.° 1 se trattavasi di sospetto, con quella N.° 2 se di affetto, e finalmente col N.° 3 se di cadavere era questione, moveano al luogo indicato (...). Il pompiere incaricato partecipava poi alle operazioni di disinfezione degli ambienti con "soluzioni cloro-calciche" e i pagliericci venivano dati alle fiamme.

TRIESTE, 1866. I civici pompieri di Trieste parteciparono alle operazioni di decontaminazione e di supporto logistico per fronteggiare l'epidemia scoppiata in città nel 1866, anche met-



tendo a disposizione i locali come di seguito descritto “Le caserme dei pompieri allestivano contemporaneamente una tettoja e dei tavolati onde asciugare perfettamente le lane dei materassi. (...). Le lettighe aventi il materasso foderato di tela inglese, già allestite nell’invasione decorsa furono, al più sollecito trasporto dei malati, collocate nei depositi dei civici pompieri, alla Dogana, e in piazza Lipsia (...). **VENEZIA, 1866.** Nello stesso anno, a Venezia fu merito di

“una numerosa Giunta sanitaria di medici e di cittadini che, (...) attese a tutti i provvedimenti sanitari propriamente detti e a quelli che più particolarmente si riferiscono all’igiene” se si rallentò la diffusione massiva del morbo. I pompieri di Venezia collaborarono con l’autorità militare per tenere sotto controllo le persone in isolamento domiciliare e per vigilare sugli “arrivi marittimi, terrestri e fluviali col minor danno possibile del commercio”. Per i



"La peste del 1656 al largo del Mercatello", quadro di Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro. Museo Nazionale di San Martino, Napoli

sequestri degli ambienti infetti e il controllo dei colerosi il Municipio quindi "mise a disposizione tutti i propri commessi e gran parte del corpo dei civici pompieri, acciocchè i sequestri fossero rigorosamente tenuti". Infatti "Ricevuta appena la denuncia di un caso di colera, si recava a visitare il paziente un medico dell'Ufficio d'Igiene, accompagnato da un graduato delle Guardie municipali o dei Pompieri (...) Quando non fosse lì pronto il medico, o non potesse immediatamente recarsi dal malato, perché altrimenti impedito, vi andavano per intanto le guardie o i pompieri, per porvi il sequestro provvisorio, fino a che il medico avesse deciso sul caso". I civici pompieri operarono inoltre la disinfezione con notevole precisione: inserendo " (...) il sale dell'Alembroth (parti eguali di cloruro d'ammonio e bicloruro di mercurio) perché più facilmente solubile (...) ", facendo grande attenzione alla vestizione in sicurezza " (...) per queste pratiche tutte, come pure pel trasporto e seppellimento dei cadaveri si aveva un personale e barche apposite. E gli addetti a questi uffici dovevano, quando li compievano, rivestirsi di speciale tunica cerata".

NAPOLI, 1866. La città di Napoli fu di nuovo flagellata dal colera

nel 1866. Furono applicate misure di prevenzione e realizzati interventi di disinfezione con la partecipazione del corpo dei pompieri partenopei e "le pubbliche vie e le più mal esalanti vennero di sovente espurgate mediante copiose effusioni di solfato di ferro, in modo che a tal salutare uso se ne consumarono circa 700 quintali; e quando in alcuni luoghi s'incontrò mancanza d'acqua, che ostava alla disinfezione, s'ebbe ricorso alla opera de' pompieri che, incitati dall'e-

gregio lor Capo cav. del Giudice, vi corsero pronti sempre ed operosi in aiuto".

GENOVA, 1873. Nella città di Genova fra le misure generali adottate "di mondezza e di disinfezione adottate per la circostanza, non è da tacersi quella della lavatura notturna delle strade e della immissione di forti colonne d'acqua nelle chiaviche: a questo servizio suppliva abbondantemente l'acquedotto Nicolay e vi erano impiegati i civici pompieri". Le statistiche pubblicate ci danno un'idea dell'impegno del personale pompieristico schierato a supporto delle operazioni di disinfezione e dei quantitativi di materiali impiegati: "Dal 1 giugno al 30 ottobre venne effettuato il lavaggio di oltre 120 strade, impiegando per ogni servizio oltre 40 uomini con 69 milioni di litri di acqua dolce e 450.000 litri di acqua salata. Come disinfettanti furono utilizzati decine di quintali di solfato di ferro, cloruro e calce (...).

PARMA, 1873. Anche nel 1873 a Parma fu creato un comitato che comprendeva "le guardie Municipali, i loro capi, il corpo dei pompieri, tutti gli stipendiati del Comune, (...) e tutti meritarono elogi per i buoni servizi resi, per l'interesse con che prestaronsi ad ogni richiesta, mostrandosi così dominati dall'idea di corrispondere col maggior impegno verso coloro che per la pubblica salute riponevano in essi intiera fiducia".

ROMA 1892. La pubblicazione delle "Istituzioni di previdenza" in Roma del 1892 fa il punto sulle pratiche di disinfezione e sul modo in cui esse si praticano, auspicando il coinvolgimento dei pompieri: "Ci vogliono dei periti disinfettori (...). Naturalmente, in tempo di epidemia si recluterebbero squadre straordinarie di disinfettori fra i pompieri; in pochi giorni essi possono impraticarsi delle pratiche disinfettanti relative al colera, e poscia distribuirsi il lavoro (...)". Nei documenti d'archivio consultati si trova un interessante auspicio "E poiché non è possibile che gli operai impiegati in quest'ufficio nei tempi ordinari possano bastare in tempo di gravi epidemie, è bene di istruire nella pratica delle disinfezioni un certo numero di pompieri".

Insomma, niente di nuovo (purtroppo) per i Vigili del fuoco in questa pandemia di Covid-19. L'exkursus storico ci mostra, come ancor prima della costituzione del Corpo nazionale nel 1939 i pompieri di tutte le città italiane fossero uniti da un unico filo conduttore nel supporto alle misure di sanità pubblica messe in campo per le frequenti epidemie. ❁

SUPERARE LE DISUGUAGLIANZE

VALORIZZAZIONE RETRIBUTIVA E ARMONIZZAZIONE
CON LE FORZE DI POLIZIA DEL PERSONALE DEL
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Delicatezza ed essenzialità accomunano le funzioni degli operatori del soccorso e della sicurezza, servizi fondamentali per la collettività sul territorio nazionale. Il Dipartimento dei Vigili del fuoco è impegnato da tempo in un percorso di superamento delle disuguaglianze tuttora sussistenti tra gli ordinamenti dei diversi Corpi speciali dello Stato.

Le differenze oggi riscontrabili risalgono alla scelta operata dal legislatore di far confluire il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, dal 1994 al 2005, nel settore del pubblico impiego privatizzato, con conseguente diversificazione dei profili afferenti, in particolare, ai sistemi di avanzamento di carriera e di progressione economica.

Un primo passo fondamentale del delineato *iter* è costituito dalla cd. “ripubblicizzazione” del rapporto d’impiego del personale del Corpo a decorrere dal 2006, la quale, pur producendo effetti immediati sotto il profilo giuridico-professionale, è rimasta lungamente inattuata sul piano degli ordinamenti retributivi. Risale al 2010 l’altrettanto importante principio normativo della “specificità comune” dello status degli appartenenti al Corpo

nazionale, alle Forze di polizia e alla Forze armate ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e dei requisiti di efficienza operativa derivanti dai relativi rapporti di impiego.

Numerosi esempi di attuazione di tale principio hanno comportato nell’ultimo decennio forme di armonizzazione o di salvaguardia settoriale per i comparti interessati. Si citano: il mantenimento dell’istituto dell’equo indennizzo abolito per la generalità dei pubblici dipendenti; la analoga deroga all’abolizione trattamenti economici aggiuntivi per infermità da causa di servizio; la conservazione durante le assenze per malattia delle componenti accessorie correlate alle particolari condizioni di impiego; la perequazione degli effetti del cd. blocco retributivo vigente dal 2011 al 2014; gli interventi di equiparazione del settore delle vittime del dovere; il contributo straordinario per la sicurezza nazionale erogato nel 2016 e 2017; i compensi accessori riconosciuti anche dalla legge di bilancio 2021 per i compiti svolti al di fuori della sede di servizio.



La cd. riforma Madia del 2015 ha invece rappresentato un primo intervento di revisione generale degli ordinamenti delle categorie di personale in parola ai fini dell'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni anche del Corpo. Ne sono derivati, in successione:

- l'assorbimento, nel 2017, dal Corpo forestale dello Stato dei compiti in materia di antincendio boschivo, con relative risorse umane e strumentali, in funzione del quale si è affrontata la questione dell'individuazione dei livelli di corrispondenza tra le qualifiche della Forze di polizia a ordinamento civile e dei Vigili del fuoco;
- la razionalizzazione, dal medesimo anno, di funzioni e compiti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, accompagnata da una prima significativa valorizzazione retributiva del personale, il

cd. fondo per l'operatività del soccorso pubblico;

- la revisione organica dell'ordinamento e dei percorsi di carriera del personale (cd. riordino del 2018);
- la valorizzazione, a livello retributivo, delle peculiari condizioni di impiego del personale del Corpo - finanziati per circa l'85% dal predetto fondo per l'operatività del soccorso pubblico - i quali hanno previsto, nell'ambito di un incremento dal 1° ottobre 2017 del trattamento economico fisso ulteriore a quello recato dal rinnovo per il triennio 2016-2018, l'istituzione dalla stessa data di un nuovo emolumento (assegno di specificità), parametrato al ruolo di appartenenza e all'anzianità di servizio, in analogia all'assegno di funzione delle Forze di polizia.

Il quadro è completato nel 2020 dalla recente armonizzazione



retributiva del personale del comparto del soccorso pubblico con le corrispondenti qualifiche del comparto sicurezza che consentirà di raggiungere il completo allineamento delle componenti retributive fisse e continuative tra le due categorie di personale a partire dal 1° gennaio 2022, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del decreto legge n. 76 del 2020 (stipendio tabellare, indennità di rischio e mensile rispetto all'indennità pensionabile mensile delle Forze di polizia, il richiamato assegno di specificità in confronto all'analogo assegno funzionale).

Per il trattamento economico accessorio, si segnalano il potenziamento del monte ore di straordinario (di oltre 400 mila ore dal 2022) e gli incrementi dei fondi di incentivazione del personale (a decorrere dal 2022, di circa 18,5 milioni di euro per i non direttivi e non dirigenti, di circa 4,5 milioni di euro per i direttivi e di circa 900 mila euro per i dirigenti). Deve altresì citarsi lo stanziamento in favore degli specialisti di oltre 7 milioni di euro dal 2022 per allineare le misure delle indennità a quelle percepite dagli omologhi della Polizia.

Per quel che concerne, infine, le tematiche previdenziali, resta fermo l'intendimento dipartimentale di pervenire all'estensione al Corpo dell'istituto cd. dei sei scatti paga operante per il personale dei comparti sicurezza e difesa. Tale beneficio prevede una maggiorazione della base pensionabile utile al trattamento

di quiescenza nonché alla buonuscita.

In conclusione, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è interessato da successivi interventi di riforma e sistemazione, tuttora in corso di completamento. Cionondimeno, possiamo individuare dei punti fermi caratterizzanti l'ordinamento, e su cui si basano le iniziative volte al potenziamento e all'efficientamento dei servizi istituzionali e al miglioramento e alla valorizzazione delle condizioni di intervento e tutela del personale:

- il regime pubblicistico del rapporto d'impiego, ai fini del riconoscimento della peculiarità di status rispetto alla generalità dei dipendenti delle amministrazioni statali;
- la specialità dei compiti e dell'organizzazione, ai fini della salvaguardia della professionalità e della unitarietà delle funzioni esercitate;
- l'autonomia del comparto di negoziazione del soccorso pubblico e delle relazioni sindacali;
- la specificità comune alle categorie della sicurezza e della difesa.

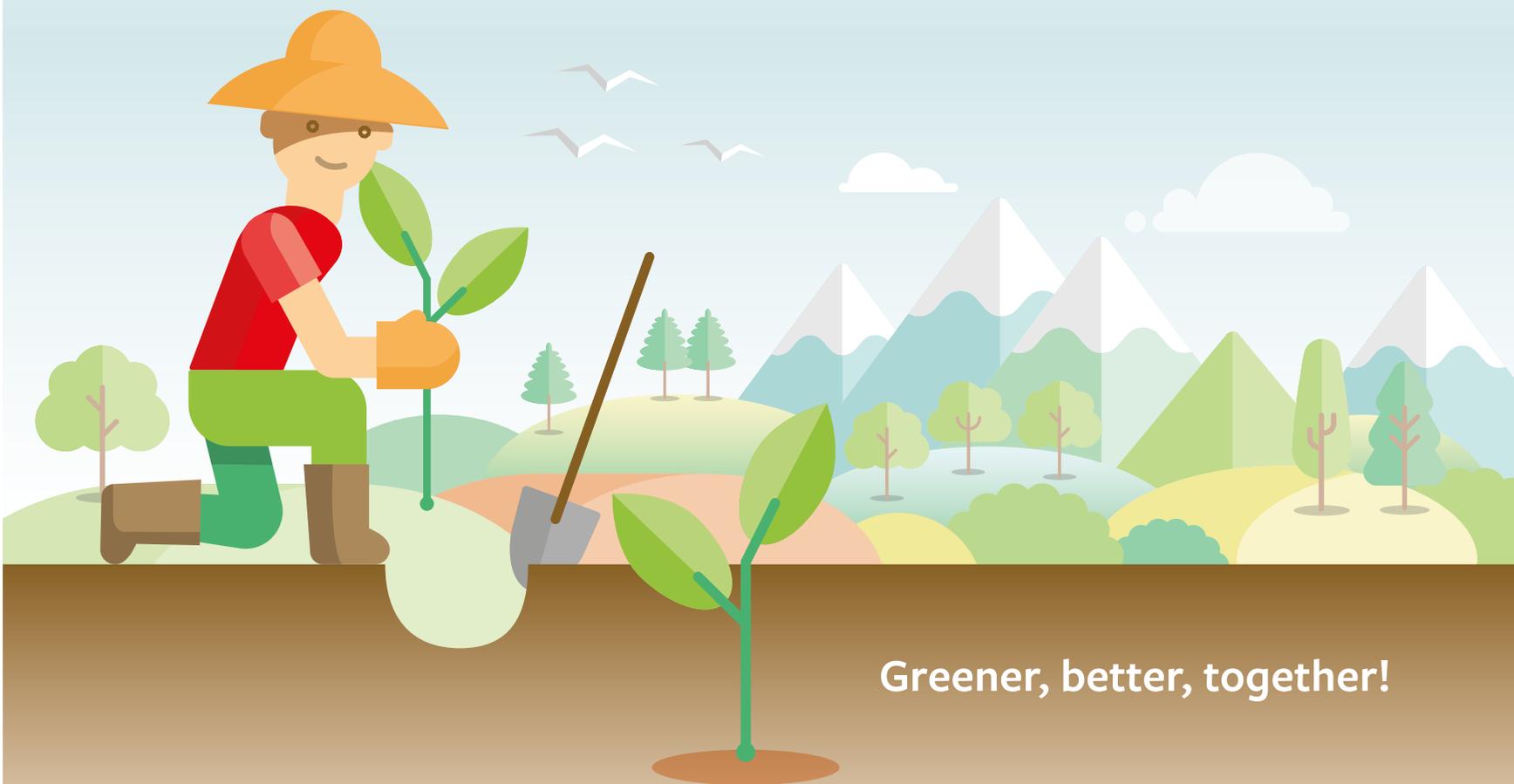
Sono questi i valori e i principi che ispirano l'azione degli organi di vertice dell'Amministrazione ai fini del perseguimento del giusto riconoscimento dell'altissimo livello di impegno, dedizione e sacrificio dei singoli lavoratori dei Vigili del fuoco. 🌻

Fabio Italia – *Direttore centrale per le Risorse finanziarie*

Aldo Claudio Natali – *Dirigente Area Trattamento economico fisso del personale*

Rete Clima: azione per la sostenibilità ed il contrasto al riscaldamento climatico.

Rete Clima promuove **sviluppo sostenibile** con il coinvolgimento di Aziende, Cittadini e Pubbliche Amministrazioni: lavoriamo per la **crescita e la rendicontazione della CSR** e delle **performance di sostenibilità** delle Aziende, per la tutela della naturalità del territorio locale nazionale, per la divulgazione ambientale e per la diffusione di cultura della sostenibilità.



Greener, better, together!

 **rete clima**

compensazione locale
per effetti globali

GOLDEN POWER

IL POTERE DELLO STATO A TUTELA DI COMPARTI STRATEGICI PER IL PAESE

GIANCARLO MIGNOZZI

FUNZIONARIO DIREZIONE CENTRALE DIFESA CIVILE E POLITICHE DI PROTEZIONE CIVILE,
UFFICIO DI RACCORDO CON LE STRUTTURE DEL CORPO

Abbiamo spesso sentito e letto del “*Golden power*”, che non è un’operazione alla 007 ma identifica un complesso e importante strumento che il legislatore assegna al Governo.

Due parole inglesi che nascondono un significato più profondo di quello letterale, *potere d’oro*, che potremmo definire come una sorta di scudo pensato dal legislatore per tutelare le attività di alcuni comparti definiti strategici per l’Italia, grazie al quale il Governo può entrare nel merito di acquisizioni societarie e operazioni commerciali, fissare condizioni, imporre sanzioni pecuniarie nonché, nei casi più seri, porre un vero e proprio veto. Un potere d’intervento nel libero mercato con poteri prescrittivi, interdittivi e, in casi eccezionali di rischio per la tutela degli interessi nazionali, anche con poteri oppositivi.

Il Governo ha la facoltà di esercitare i poteri speciali nei settori di Difesa, Sicurezza nazionale, Energia, Trasporti e Comunicazioni. Anche per questo, atteso i fondamentali compiti di Sicurezza, Soccorso e di gestione reti ad essi affidati, anche il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e il Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile ne sono direttamente coinvolti.

Nell’ambito del settore della difesa e della sicurezza, gli *asset* strategici individuati riguardano ad esempio le nanotecnologie, le armi, i sistemi crypto, i sistemi satellitari militari, i sistemi di osservazione e sorveglianza del territorio nell’ambito dei compiti di tutela dell’ordine pubblico, della sicurezza, del soccorso di difesa civile. Nel corso del 2019 tali asset sono stati allargati anche alle reti di telecomunicazioni in 5G e agli investimenti

esteri diretti nell’Unione Europea.

A dire il vero, il *Golden power* ha un suo antenato nel nostro ordinamento, il *Golden share* (D.L. n.332/1994 convertito con L. n.47/94). Lo scudo normativo come lo conosciamo oggi, ha trovato terreno fertile nel D.L. 15 marzo 2012 n. 21 (convertito con modificazioni con la L. 11 maggio 2012, n. 56), che ha segnato il passaggio dal *Golden share* al *Golden power*.

La Presidenza del Consiglio coordina lo svolgimento delle attività propedeutiche all’esercizio dei poteri speciali. L’iter prende avvio su istanza del soggetto interessato che deve presentare un’apposita notifica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la quale chiede l’autorizzazione per operazioni di mercato e/o acquisizioni di controllo societario, entro 10 giorni dal perfezionamento dell’operazione.

Dalla notifica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha 45 giorni di tempo per esercitare i poteri speciali e quindi, salvo non consideri la necessità di un immediato intervento, avvia un’istruttoria al fine di acquisire tempestivamente ogni elemento informativo su eventuali rapporti tra le Amministrazioni pubbliche (e strutture dipendenti) e le imprese interessate, nonché l’impiego di servizi da esse fornite, sia a livello centrale che periferico.

Al Dipartimento dei Vigili del fuoco, l’istruttoria è seguita dalla Direzione centrale della Difesa civile e le Politiche di protezione civile che, attraverso l’ Ufficio di Raccordo con le strutture del Corpo, provvede a coordinare le segnalazioni delle diverse articolazioni del Dipartimento.



Il termine *Golden power* ha assunto un'importanza crescente durante l'emergenza Covid-19, che ha imposto al Governo di elaborare nuove soluzioni per proteggere le aziende italiane. Nel pieno dell'emergenza sanitaria e sulla scorta della Comunicazione della Commissione Europea del 26 marzo 2020, infatti, il Governo ha adottato il D.L. 8 aprile 2020, n.23 (Decreto Liquidità), con il quale è intervenuto ampliando i settori strategici e gli strumenti di controllo degli investimenti esteri diretti. Il Decreto Liquidità ha allargato il potere d'intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, riguardo a imprese operanti nella produzione, importazione e distribuzione all'ingrosso di dispositivi medicali, medico-chirurgici e di protezione individuale, nonché ai settori agroalimentare e siderurgico, assicurativo, sanitario e finanziario.

Inoltre, il nuovo decreto ha introdotto la possibilità per il Governo, nei casi di violazione degli obblighi di notifica, e anche in assenza di quest'ultima, di intraprendere procedimenti d'ufficio. Nel dicembre 2020, due diversi DPCM hanno specificato le infrastrutture critiche connesse con l'energia, i trasporti, l'acqua, la salute, le comunicazioni, i media, il trattamento o l'archiviazione di dati, le infrastrutture aerospaziali, di difesa, elettorali o finanziarie, le strutture sensibili, nonché gli investimenti in terreni e immobili fondamentali per l'utilizzo di tali infrastrutture. Lo stesso per le tecnologie critiche, tra cui l'intelligenza artificiale, la robotica, i semiconduttori, la cibersicurezza, le tecnologie aerospaziali, di difesa, di stoccaggio dell'energia, quantistica e nucleare, nonché le nanotecnologie e le biotecnologie.

L'obiettivo del Governo con il D. L. n.23/2020 è stato quello di evitare scalate di società estere, a prezzi di saldo, alle aziende nazionali. Un timore avvalorato da quanto è accaduto in questo periodo, ne fornisce prova la *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2020*, recentemente pubblicata, che conferma come proprio nel 2020 siano quadruplicati i tentativi di scalata agli asset strategici nazionali. Nel 2019 le notifiche inviate dalle aziende a Palazzo Chigi erano state 83, l'anno scorso sono arrivate a 341 e quest'anno, a marzo appena iniziato, sono 54 le notifiche depositate a Palazzo Chigi.

La riforma del *Golden power* appesantisce il settore privato, con le imprese che affrontano nuovi costi in termini economici e di tempo per risultare conformi alla normativa, ma anche maggiore è l'impegno richiesto alle istituzioni pubbliche coinvolte. L'esercizio richiede un'analisi preventiva pluridimensionale, in cui le valutazioni sugli effetti per sicurezza nazionale da un lato e per il mercato dall'altro s'innestano in un quadro giuridico complesso e legato a specifiche condizioni macroeconomiche. Tale complesso approccio induce al rafforzamento di una rete istituzionale specializzata che orbita attorno alla Presidenza, unitamente a sempre più tempestivi riscontri da parte delle pubbliche amministrazioni coinvolte.

In conclusione, il *Golden Power* è un banco di prova per il funzionamento del sistema Paese, in cui il pubblico e il privato sono chiamati a collaborare per un reciproco supporto. Un nuovo sforzo e una nuova sfida cui è chiamata la pubblica amministrazione. ❁

CHAPEAU!

SIRIO E I TETRABONDI, STORIA DI UN COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ E L'AUTONOMIA

LUCA CARI

Sembra strano. Anzi lo è. Più di seicento like per un post sul nostro profilo ufficiale Twitter non rientrano nello standard d'apprezzamento dei nostri follower. Sessanta, settanta ma centinaia mai per una notizia del genere, quasi fosse una roba facile il salvataggio di una famiglia bloccata sul terrazzo per l'incendio dell'appartamento sottostante.

Approfondisco e vedo che il nostro post è stato commentato dall'interessato, che è uno speciale, molto seguito sui social e che ha smosso l'attenzione. Sirio e i Tetrabondi si chiama sul suo profilo. Leggo la bio, dice che lui è *"Sirio Persichetti, classe 2013, colpito da "morte in culla" a 50 giorni di vita e ora combattente per la libertà e l'autonomia"*.

Vado avanti. Per forza, perché l'incontro è per caso, ma assume un valore particolare. Leggo i post che ha dedicato alla sua vicenda e mi apre una finestra sul suo mondo, che in parte tocca il nostro, specie quando scrive: *"Dopo la lunga giornata di ieri, questa mattina sono tornato a scuola, pronto ad imparare nuovi segni di Lis come incendio, pompieri, fumo; così da poter raccontare ai miei amici che esperienza forte è stata esser preso in braccio dai pompieri in maschera e bombole d'ossigeno!"*

Insomma, ci riporta alla nostra missione speciale, il soccorso inclusivo, perché durante un'emergenza tutti devono avere le stesse possibilità di salvezza e il tema delle difficoltà comunicative tra soccorritore e persona da soccorrere ha un significato vitale.





Video
Una giornata speciale

La giornata speciale di Sirio nel distaccamento dei Vigili del Fuoco di Roma Ostiense, accolto con la sua famiglia dalla squadra 7A, insieme al Capo del Corpo Fabio Dattilo e al comandante di Roma Francesco Notaro.



Bene Sirio, ci hai conquistato. E casomai servisse, a rafforzare l'idea di contatto ci pensa un amico, il giornalista Paolo Poggio di Rainews24, che segue la nostra comunicazione e che mi chiama per segnalarmi il caso. È attraverso lui che entriamo in contatto con Valentina, la mamma di Sirio, che incontriamo (si fa per dire, perché di questi tempi i collegamenti sono via Skype e non si va più in studio) per la prima volta nel programma televisivo Newsroom Italia condotto da Paolo, al quale partecipano il combattente Sirio (lo è davvero, non sta fermo un attimo durante la diretta!), il nostro capo dipartimento Laura Lega e il caposquadra della 7A, Stefano Vagnini.

Già, la 7A. È la squadra del distaccamento di Roma Ostiense che ha fatto l'intervento. È il pomeriggio del 26 gennaio quando arriva la richiesta di soccorso per l'incendio in un appartamento in via Lamporecchio, zona Portuense Trullo.

La 7A esce in un attimo con l'autopompa, il carro teli e l'autoscala, mentre confluisce sul posto la 11A dall'Eur e la B9 da Prati.

Le fiamme escono dalle finestre dell'appartamento al terzo piano. Dentro non c'è nessuno, ma nel terrazzo di sopra sì. La famiglia Persichetti s'è rifugiata in quello spazio all'aperto, perché dal pavimento di casa esce il fumo e arriva la bomba di calore da sotto. Con la scala si farebbe presto ma non si riesce a portarla sul piazzale interno, l'accesso è stretto per un mezzo di dieci metri. E allora su per le scale, bardata con gli autoprotettori, la 7A se la

va a prendere quella famiglia: Sirio e il fratellino Nilo di poco più grande, il papà Paolo, la mamma Valentina, la nonna Maria, l'infermiera Jenny e il badante Jing.

"Siamo i Vigili del fuoco, aprite!" È la salvezza che bussava forte alla porta, aprono e stretti nell'abbraccio dei pompieri entrano nel fumo e superano il piano critico per arrivare a respirare a pieni polmoni l'aria fresca del cortile, quasi fossero usciti da un'immersione in pieno oceano. Stesso soccorso anche per un'altra mamma con il figlio che stanno sullo stesso piano.

Spento l'incendio, la 7A torna su per recuperare medicinali e attrezzature che servono a Sirio. Intervento concluso? Macché, c'è un salvataggio in extremis da fare, che Sirio chiede a tutti i costi: le sue tartarughine! Solo dopo è davvero finita.

"Un grazie infinito per tutto quello che avete fatto oggi per tirarci tutti vivi fuori da casa, per come lo avete fatto, per come avete gestito il tutto (tranne il tempo d'arrivo, che su quel balcone non sembrava finire mai), animali compresi. Chapeau".

Già, anche questa è un'informazione da condividere con chi ha bisogno d'aiuto, perché il tempo che ci mette per vedere arrivare i pompieri a salvarti è uno spazio sconfinato, che sembra non avere mai fine. Ma le squadre arrivano caro Sirio, più veloci che possono, per te e per tutti quelli che hanno bisogno di loro, come dici tu, animali compresi. 🍀

iamialiguria



Innamorati.



REGIONE LIGURIA



Fondazione Tetrabondi

Ciao!

Con questa mail ti scrivo per raccontarti il sogno che stiamo realizzando in queste ore, grazie all'aiuto di tanti sostenitori. Con la campagna di crowdfunding appena lanciata vogliamo dare vita ad una struttura permanente e organizzata che possa proseguire in forma più matura e concreta il lavoro che in modo spontaneo e talvolta improvvisato abbiamo iniziato con il racconto di Sirio, per la diffusione di un nuovo approccio e un nuovo linguaggio sulla disabilità e le vulnerabilità. Vogliamo costituire la Fondazione Tetrabondi!

Le attività del nostro progetto di svilupperanno in tre diversi settori

- organizzazione di corsi, convegni e seminari per privati ed aziende finalizzati alla valorizzazione e inclusione delle persone con disabilità, alla predisposizione di servizi e infrastrutture adeguate ai bisogni e all'inserimento nel mondo lavorativo.
- promozione di un nuovo concetto di disabilità che ne rivoluzioni l'approccio a partire dal linguaggio usato, attraverso la produzione di attività, testi, pubblicazioni di materiali multimediali, per introdurre un nuovo paradigma capace di abbattere stereotipi e stigma, e costruire una reale inclusione.
- consulenza, assistenza e supporto psicologico alle persone con disabilità e ai caregiver nella fase post-diagnostica e nella domiciliazione. Attività di mediazione nei rapporti con la Pubblica Amministrazione nella preparazione del Piano di Assistenza individuale.

Per realizzare tutto questo abbiamo bisogno anche del tuo aiuto, secondo le tue capacità e opportunità.

Puoi donare attraverso la piattaforma di crowdfunding che trovi a questo link:

fondazionetetrabondi.starteed.eu, con un versamento diretto sull'IBAN IT12-X0306909606100000178030

intestato a COMITATO TETRABONDI oppure contribuire attivamente offrendo la tua professionalità, arte, competenza e partnership per fare in modo che il lavoro della Fondazione Tetrabondi inizi al più presto e al meglio.

Grazie per quello che stai facendo per le persone con bisogni speciali!

Valentina Perniciaro

Comitato Tetrabondi

<http://fondazionetetrabondi.org>

Lettera agli amici

Dietro l'energia che usi ogni giorno, ci siamo noi.



L'energia non si muove da sola.

Noi di Terna siamo il più grande operatore indipendente europeo di trasmissione dell'energia elettrica e la portiamo in tutta Italia, a beneficio di persone e imprese. Con soluzioni innovative lavoriamo per garantire alle prossime generazioni un futuro veramente sostenibile, alimentato da fonti rinnovabili e senza emissioni inquinanti.

Perché l'energia è un diritto di tutti.

E il nostro dovere ogni giorno.





IL SOCCORSO INCLUSIVO

LA COMUNICAZIONE EMPATICA NELLA RELAZIONE D'AIUTO

Ciascuno di noi ha il suo personale modo di comunicare e sostanzialmente l'assenza di comunicazione non esiste. Comuniciamo sempre: parlando, muovendoci, sorridendo o proponendo un'espressione accigliata. Anche stando in silenzio e fermi comunichiamo, intenzionalmente e non. Ogni gesto o non gesto comunica un messaggio che l'interlocutore dovrà

decodificare sulla base della sua esperienza. Certo è facile quando ci si muove all'interno di modalità per così dire convenzionali, prima su tutte la parola, che sia verbale o scritta. Più difficile quando in presenza di una disabilità non si può scegliere il canale convenzionale e bisogna optare per le alternative che le aree funzionali disponibili (cognitive,

motorie, sensoriali ed emotive) ci consentono di utilizzare.

Se doveste incontrare Sirio, ad esempio, sareste letteralmente travolti dal suo entusiasmo per il mondo che lo circonda. Sirio ha quasi 8 anni e a soli 50 giorni dalla nascita è stato colto da quella che viene definita “morte in culla”, una sindrome che da una prima diagnosi di stato vegetativo lo ha portato alla condizione di tetraparesi spastica, lasciando intatta la sua voglia di vivere ed essere felice, ogni giorno alla conquista dell'autonomia.

Mettersi in relazione e comunicare con lui non è semplice, i genitori o gli educatori che lo accompagnano sono generalmente gli interlocutori primari per le persone che non conoscono le modalità espressive di Sirio. Eppure non sempre possiamo contare sulla mediazione di un accompagnatore o di un ausilio per comunicare con una persona con una disabilità che compromette questa possibilità. Ad esempio in emergenza, quando lo scenario muta velocemente e per qualche motivo proprio gli accompagnatori potrebbero essere fuori gioco, così come gli ausili che normalmente la persona utilizza per comunicare in autonomia, come il puntatore oculare o un altro dispositivo o metodo di comunicazione. E di base, quando la persona con disabilità anche grave ha la possibilità di comunicare con noi, deve essere lei il nostro principale interlocutore.

Le aree funzionali che interessano la comunicazione sono diverse e a seconda di quelle che sono compromesse a causa di una disabilità o di una patologia dovremo individuare quelle disponibili per metterci in relazione con l'interlocutore basando la nostra strategia di comunicazione sulle disponibilità cognitive, sensoriali ed emotive di entrambi. Si proprio così, di entrambi: anche le nostre.

Se non conosciamo la persona che abbiamo di fronte, potrebbe essere difficile comprendere i margini entro cui potrà svolgersi la comunicazione, ma è buona norma indagare questa possibilità senza presumere o dedurre affrettate conclusioni da manifestazioni che non rientrano negli schemi ordinari. Ad esempio, il fatto che una persona non riesca ad articolare le parole, magari emettendo suoni che non comprendiamo, non significa che non intenda ciò che abbiamo da dire.

È fondamentale capire che la comunicazione passa attraverso



gli organi di senso e dobbiamo indagare quale di questi possiamo utilizzare per attivare la relazione con l'interlocutore, considerando anche le condizioni ambientali: se abbiamo a disposizione il canale uditivo utilizzeremo le parole e il tono di voce; se possiamo contare sul canale visivo ci aiuteremo con l'espressione e la gestualità; potremo accompagnare il messaggio con il tatto attraverso il contatto delle mani e delle mani con il corpo, sempre che il nostro interlocutore gradisca questa vicinanza che potrebbe al contrario subire come invasione della sfera personale.

Non c'è una parola magica, una regola universale se non la disponibilità alla relazione che passa attraverso la gentilezza, l'ascolto e l'osservazione dell'altro per stabilire una comunicazione empatica.

In una situazione di emergenza il primo obiettivo è rassicurare, pertanto il nostro approccio sarà improntato a questo attraverso un messaggio amichevole e positivo utile a stabilire una relazione di fiducia che ci consenta di aiutare e veicolare eventuali messaggi successivi, come rappresentare la situazione e dare indicazioni sui comportamenti da attuare o fare in modo che la persona ci segua per accompagnarla in un luogo sicuro.

In sintesi, quando ci mettiamo in relazione con un'altra persona dobbiamo capire quali sono le risorse disponibili e quali no, e sarà sulle prime che dovremo centrare l'attenzione e attuare la comunicazione.



Da qui in poi sappiamo di avere a disposizione modalità diverse ma anche strumenti che possiamo utilizzare noi per comunicare con l'interlocutore o che possiamo mettere a disposizione della persona per comunicare con noi.

Ad esempio per comunicare con una persona sorda, se non conosciamo la Lingua dei Segni Italiana (LIS) o se è la persona sorda stessa a non utilizzarla, dovremo garantire la buona visibilità del nostro viso, delle espressioni e del labiale, posizionandoci di fronte e con il nostro volto ben illuminato. Condizioni peraltro funzionali ad ogni buona comunicazione con chiunque.

Sempre se è il canale uditivo ad essere compromesso possiamo aiutarci scrivendo, posto che la persona parli la nostra lingua o che siamo in grado di scrivere nella sua.

In presenza di una disabilità cognitiva potrebbe non essere il testo la nostra risorsa ma un disegno, e se non abbiamo carta e penna attingere alle applicazioni per cellulare e tablet disponibili gratuitamente è una risorsa su cui poter contare, decisamente più veloce rispetto al cimentarsi nel rappresentare graficamente situazioni che richiederebbero le doti di un Leonardo 4.0.

Ci sono applicazioni in grado di tradurre il parlato in testo scritto tramite dettatura vocale (come Live Transcribe, Note,

AVA), altre che contengono pittogrammi che rappresentano stati d'animo, esigenze, situazioni e scenari e si basano sulla comunicazione PECS e CAA (Pictures Exchange Communication System, Comunicazione Alternativa Aumentativa), altre ancora che traducono il pittogramma in voce, come l'app "Io comunico".

La pandemia Covid 19 ha introdotto nuove barriere alla comunicazione: la mascherina che impedisce la lettura delle espressioni e la lettura labiale, riduce sensibilmente il volume della voce compromettendone anche il tono nello sforzo che si compie per farsi intendere e il distanziamento fisico che esclude il contatto fra persone.

Ciò che dobbiamo considerare sempre è che la comunicazione è un mondo pieno di possibilità da esplorare alla base delle quali l'unica risorsa universale è l'empatia, che ci si trovi nell'ordinario o in emergenza. 🌸

Elisabetta Schiavone • Soluzioni Emergenti
Consuelo Agnesi • Cerpa Italia Onlus

Componenti dell'Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco



THIS IS THE NITTO ATP FINALS — **NOW IN TORINO**



14 NOV — 21 NOV 2021
**ACQUISTA
I BIGLIETTI**
NITTOATPFINALS.COM



THIS IS
TENNIS

TITLE PARTNER



HOST PARTNER



PROMOSSO DA



THE PLAYERS SHOWN ARE FOR ILLUSTRATIVE PURPOSES ONLY. QUALIFICATION AND PARTICIPATION SUBJECT TO ATP RULES. PLAYERS MAY WITHDRAW DUE TO INJURY, ILLNESS OR OTHER GROUNDS. PHOTOGRAPHS COURTESY OF GETTY IMAGES, ALESSANDRO BOSIO AND VALERIO MINATO

ATTUALITÀ

OBIETTIVO SICUREZZA

MODELLI DI SIMULAZIONE, ACCORDO DI COOPERAZIONE
VIGILI DEL FUOCO E UNIVERSITÀ DI GREENWICH

STEFANO MARSELLA

DIRETTORE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E SICUREZZA TECNICA



L'applicativo di simulazione dell'esodo delle folle realizzato dall'università di Greenwich è stato utilizzato nel 2017 in occasione del concerto a Modena di Vasco Rossi.



L'Università di Greenwich, attraverso il Fire Safety Engineering Group (FSEG), svolge da anni un'approfondita attività di ricerca su due aspetti cruciali della prevenzione incendi: i modelli di simulazione della propagazione degli incendi e quelli di simulazione dell'esodo delle persone negli edifici e negli ambienti chiusi. Il FSEG è famoso, peraltro, anche per lo sviluppo dei modelli che simulano l'esodo dell'esodo dalle grandi navi passeggeri e dagli aerei di trasporto passeggeri, compresi quelli di prossima generazione.

Le ricerche portate avanti negli anni recenti dal FSEG abbracciano da alcuni anni un'altra branca di ricerca, che riguarda l'esodo a scala urbana e territoriale, nella quale si prevede di applicare alla pianificazione dell'emergenza di eventi di protezione civile agli incidenti degli impianti a rischio d'incidente rilevante lo stesso schema metodologico usato correntemente nella prevenzione degli incendi negli edifici.

Gli investimenti effettuati dal FSEG sulle grandi emergenze si basano sulla considerazione secondo cui la conoscenza dei meccanismi di esodo di massa sta emergendo come uno degli aspetti più critici delle pianificazioni di protezione civile. A differenza di quanto avviene negli edifici, l'esodo a livello territoriale non ha vie di esodo progettate anche per garantire tale funzione, solo da poco dispone di sistemi di allerta adeguati al numero di persone ed alla multimodalità che la varietà di mezzi di comunicazione usati dalla popolazione richiede ed ha dinamiche di comportamento poco conosciute.

Fino ad ora questa disciplina non è stata oggetto di uno studio organico. Ad esempio, non esistono criteri comunemente accettati per decidere se, in caso di rilascio di sostanze tossiche o d'incendio di vegetazione sia più opportuno ordinare l'evacuazione di un'area o la permanenza negli edifici. Gli incendi di vegetazione che nel 2020 hanno distrutto vaste aree in diversi Paesi del mondo, mettendo a rischio la vita di migliaia di persone, denunciano la comune difficoltà di progettare l'emergenza e garantire un adeguato livello di protezione alle comunità locali. Una delle cause di questa lacuna è legata alla mancanza di modelli in grado di dare indicazioni affidabili sulle modalità delle evacuazioni e sul tempo ragionevolmente necessario per raggiungere un luogo sicuro distante centinaia o migliaia di metri, sia nel caso di esodo pedonale che veicolare.

Recentemente, il FSEG ha avviato uno studio in questo senso, collaborando con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in diversi pro-

getti cofinanziati dalla Commissione Europea. Nel progetto IDIRA, il Corpo è stato coinvolto nell'organizzazione di alcuni test volti a misurare la velocità di fuga a piedi della popolazione. Nel progetto GEO SAFE la cooperazione ha permesso di introdurre nei modelli di simulazione i problemi pratici di gestione dell'emergenza che il Corpo affronta nelle calamità. Il progetto IN-PREP, infine, ha permesso di verificare per la prima volta, l'uso delle simulazioni dell'esodo a supporto delle decisioni da prendere durante le fasi dell'emergenza. Proprio nell'ambito del progetto IN-PREP, si colloca l'accordo biennale tra Corpo nazionale e Università di Greenwich, sottoscritto lo scorso novembre.

L'atto prevede che le parti cooperino per l'attuazione di diversi obiettivi, anzitutto quello di ridurre in modo significativo e sostanziale il numero di morti e il numero di persone colpite, diminuire le perdite economiche dirette relative al prodotto interno lordo globale causate da disastri, inclusi incendi, inondazioni, tsunami, terremoti e disastri legati al terrorismo, con un concentrarsi sulla protezione delle persone in situazioni di vulnerabilità. Non solo, anche aumentare il numero di città e insediamenti umani che adottano e implementano politiche e piani integrati per l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, resilienza ai disastri e sviluppare e implementare una gestione olistica del rischio di catastrofi livelli, in linea con il Quadro di riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030.

Dal punto di vista operativo, l'impegno richiesto ai Vigili del fuoco dall'accordo riguarda soprattutto il supporto alla validazione dei modelli di simulazione. Tale impegno, che si avvarrà anche delle risorse derivanti dal progetto STRATEGY, consentirà di ampliare le conoscenze in materia di pianificazione a scala territoriale e della pianificazioni di emergenza esterna, rilevanti nei settori di competenza del Corpo degli incendi di interfaccia e delle attività a rischio di incidente rilevante.

L'accordo tra Corpo nazionale e università di Greenwich si aggiunge alle numerose attività di approfondimento e di ricerca che sono in atto attraverso accordi dal Corpo stesso con istituzioni accademiche e di ricerca, per garantire il costante aggiornamento degli strumenti di valutazione e di supporto all'operatività in emergenza, sottoscritti con il costante obiettivo di mantenere la capacità operativa dei Vigili del fuoco adeguata alle crescenti aspettative di sicurezza dei cittadini. 🌿

MAMMOET

**THE BIGGEST THING
WE MOVE IS TIME**

Worldwide specialists in heavy lifting and transport



Mammoet Italy s.r.l.

**Sede legale e operativa:
Via Domenico Balestrieri, 6**

20154 Milano (Italy)

Ph. +39 02 57701938

Fax +39 02 62087477

Email: officeitaly@mammoet.com

Mammoet Italy è presente su [facebook](#)

www.mammoet.com

RUBRICHE

DEFIBRILLATORE AUTOMATICO
ESTERNO, IMPIANTI DI GESTIONE
RIFIUTI, CONCERTO PER I
VENTICINQUE ANNI DALL'INCENDIO
ALLA FENICE



DAE, L'ENERGIA CHE TI SALVA LA VITA

IL DEFIBRILLATORE AUTOMATICO ESTERNO

ROBERTO APPIANA

DIRIGENTE SUPERIORE SANITARIO VIGILI DEL FUOCO

La scienza medica nasce con l'Uomo. Fin dai primordi l'essere umano si è prodigato per cercare di affrontare e risolvere gli eventi patologici di cui era vittima, cercando la soluzione sulla base dell'esperienza o facendo ricorso a piante officinali o metodi empirici. Da quei tempi antichi la scienza medica ha fatto passi da gigante, accompagnandosi alle altre scienze, in un connubio che ha portato alle grandi capacità diagnostiche e terapeutiche oggi disponibili. Il progresso cui si è giunti in campo medico ha determinato per l'umanità una aspettativa di vita un tempo inimmaginabile. L'incidenza di malattie, alcune delle quali oggi praticamente scomparse, si è ridotta drasticamente, la qualità della vita di chi si ammala e di chi non può guarire è migliorata notevolmente, le possibilità di salvare vite umane sono aumentate enormemente, permettendo di aumentare sensibilmente la durata della vita media di ognuno di noi. Si è sviluppata nel mondo una coscienza di grande spessore della sicurezza e del soccorso, in ogni campo delle attività umane, che è diventata parte integrante della nostra vita. I legislatori hanno redatto norme a tutela della salute pubblica e individuale, in un continuo impegno a rendere la vita di ognuno di noi più sicura e più sana, poiché il benessere collettivo rappresenta una ricchezza per la comunità ed anche un risparmio in termini economici. Nei Paesi industrializzati le malattie cardiocircolatorie sono tra le prime cause di morte. Quando una patologia cardiaca provoca un





evento acuto, il fattore determinante per salvare la vita di un individuo è il fattore tempo: più precocemente si interviene più alte sono le probabilità di riuscire nell'intento.

Questo è ciò che è accaduto in un distaccamento del comando di Roma. Un vigile del fuoco in servizio ha avuto un malore seguito da un arresto cardiaco. Il suo collega prontamente ha chiamato aiuto, ed allo stesso tempo ha utilizzato uno strumento in dotazione a tutte le sedi di servizio del Corpo nazionale, fondamentale per risolvere la drammatica situazione: il defibrillatore automatico esterno o DAE.

L'attività cardiaca si basa su stimoli elettrici derivanti dalla innervazione del cuore. Quando questi stimoli, a causa di una patologia cardiaca, non si trasmettono in maniera coordinata e uniforme, o si arrestano, si verifica una fibrillazione ventricolare o un arresto cardiaco. Entrambe le situazioni possono essere fatali. Il DAE è un

generatore di elettricità che, attraverso delle placche da applicare sul torace della persona colpita da arresto cardiaco, trasmette una scarica elettrica di elevata intensità che attraversa il torace dell'infortunato, determinando un'attivazione elettrica delle fibre nervose che innervano la muscolatura cardiaca, con conseguente ripresa della sua funzionalità. La rapidità d'intervento è alla base del successo nel ripristinare la regolare attività cardiaca, facendo sì che non si verifichino i danni permanenti derivanti dalla sua prolungata interruzione. La prontezza del collega nel capire cosa stava accadendo e la decisione di utilizzare il defibrillatore automatico esterno ha permesso di salvare la vita di un essere umano. Il soccorso sanitario, che nel frattempo era stato richiesto con urgenza, si è trovato ad intervenire su un individuo che era già stato riportato alla vita, ed ha potuto quindi operare al meglio.

Il DAE è uno strumento cosiddetto "salvavita", e lo si può trovare



ovunque, anche agli angoli delle strade cittadine. Tutti i luoghi di lavoro, gli uffici pubblici, gli impianti sportivi, le scuole, le stazioni e gli aeroporti ne sono provvisti, così come i mezzi di soccorso delle forze dell'ordine e delle forze di sicurezza.

I sanitari della struttura ospedaliera intervenuti nel distacco dei Vigili del fuoco si sono complimentati con il nostro personale, rilevando la preparazione dello stesso ad affrontare una situazione così drammatica in maniera così brillante.

Il personale del Corpo nazionale ha ricevuto una breve formazione sul suo funzionamento e uso, peraltro molto semplice ed intuitivo. Infatti, una volta applicate le due placche sul torace dell'infortunato, lo strumento è in grado di fare una diagnosi cardiologica, e

quindi di fornire istruzioni vocali su cosa fare e come agire.

Ogni sede di servizio del Corpo nazionale dislocata sul territorio ha in dotazione uno o più DAE, presenti anche sui mezzi di intervento. La normativa esistente in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro prevede che questo strumento salvavita debba essere disponibile e ben visibile e alla portata di tutti.

L'importanza della conoscenza e della formazione degli individui nel campo del primo soccorso costituisce un elemento fondamentale per salvare una vita, come viene insegnato nei corsi di formazione del personale dei Vigili del fuoco. È un investimento che non può essere tralasciato e che rappresenta una ricchezza per l'intera comunità. 🌸

DONA IL TUO 5X1000 A CESVI

Da 35 anni Cesvi interviene nelle emergenze umanitarie più gravi nel mondo. Oggi più che mai, anche in Italia.

Dona il tuo 5 x 1000 a Cesvi per sostenere gli **eroi del nostro tempo**.

IL TUO 5X1000 A CESVI

Nella tua dichiarazione dei redditi firma nella casella destinata alle Onlus e scrivi il Codice Fiscale

9500 873 0160

www.cesvi.org/5x1000

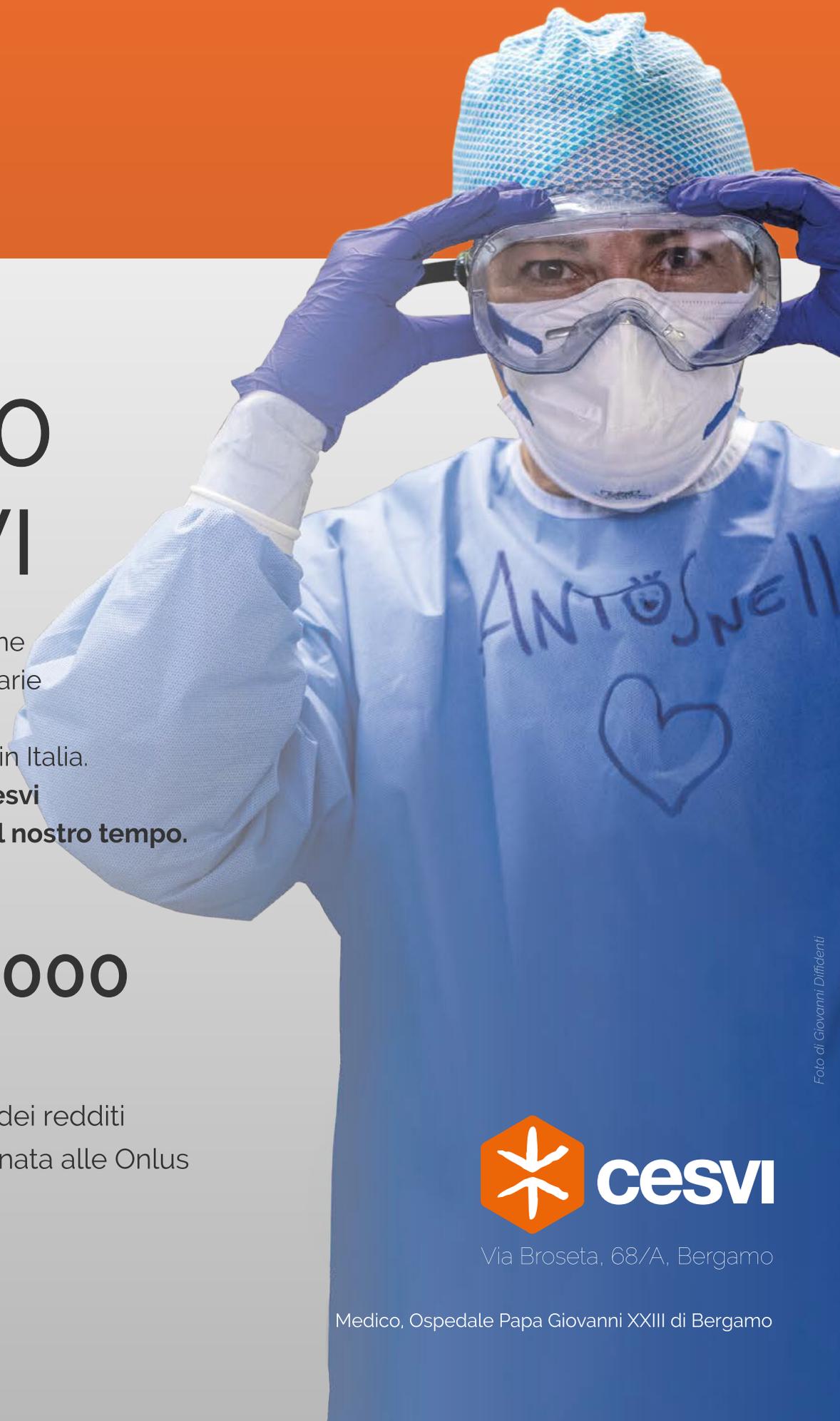


Foto di Giovanni Diffidenti



cesvi

Via Broseta, 68/A, Bergamo

Medico, Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

**LA POVERTÀ PUÒ
NASCONDERSI
OVUNQUE.**

**SOSTIENI OPERA
SAN FRANCESCO
PER I POVERI.**

**AIUTA INSIEME A NOI,
CHI HA BISOGNO.**



OSF
OPERA SAN FRANCESCO
PER I POVERI
FRATI CAPPUCINI

**CI SONO SEMPRE PIÙ PERSONE CHE VIVONO IN CONDIZIONI
DI DISAGIO E DIFFICOLTÀ.**

OGNI GIORNO CENTINAIA DI PERSONE MANGIANO ALLE NOSTRE MENSE, SI LAVANO
E SI VESTONO GRAZIE AL NOSTRO SERVIZIO DOCCE E GUARDAROBA E SI CURANO PRESSO
IL POLIAMBULATORIO. DAL 1959 CI PRENDIAMO CURA QUOTIDIANAMENTE
DI PERSONE E FAMIGLIE CHE VIVONO IN POVERTÀ.

DONA ORA

www.operasanfrancesco.it

REGOLA NUMERO UNO: SERVE ANCHE A NOI

EUGENIO, VIGILE DEL FUOCO DELLA 11A, SALVATO GRAZIE
ALL'IMPIEGO TEMPESTIVO DEL DAE



“Indelebile nella memoria, drammatici istanti, sguardi disperati che s’incrociano. Quello che nessun collega vorrebbe trovarsi mai ad affrontare: uno di noi a terra...”.

Comincia così il racconto del vigile Daniele Zincone, uno della squadra del distaccamento di Roma Eur, la 11A, che la sera del 9 febbraio ha vissuto un’esperienza drammatica ma dal lieto fine.

Poco prima della mezzanotte, al rientro da un intervento, il caposquadra Giovanni Culoma va a controllare la caldaia a servizio della sede. Con lui c’è il vigile Eugenio Molinaro, che all’improvviso si accascia a terra colto da arresto cardiaco.

“Stavo leggendo sul computer gli ordini di servizio, quando ho sentito le urla di Giovanni che chiedeva l’aiuto di tutto il personale. Immediatamente con il microfono ho allertato i colleghi, chiedendo alla sala operativa in centrale di far arrivare con urgenza un’ambulanza. Poi sono corso sulla terrazza” ricorda il caporeparto Marco Colia.

Eugenio era riverso a terra, cianotico e privo di coscienza. Iniziano le manovre di rianimazione cardio polmonare. I vigili Raffaele Credentino e Daniele Zincone si dividono per recuperare il sacco di primo soccorso sanitario sull’autopompa e il defibrillatore semiautomatico DAE nella postazione fissa della sede. Il caposquadra, primo ad aver prestato soccorso a Eugenio racconta *“...La paura è stata accompagnata da un senso di fratellanza, eravamo tutti vicini con l’unico desiderio di far tornare tra noi il nostro amico”.*

“Le scalinate sembravano non finire mai”, ricorda Raffaele del percorso per tornare tra i colleghi che non si erano mai fermati nella rianimazione. Predispongono il materiale prelevato dal sacco di primo soccorso, il pallone Ambu, la maschera per l’ossigenoterapia e la bombola di ossigeno, per permettere di proseguire le operazioni.

“Una reale sensazione di paura non ricordo di averla provata, probabilmente scalzata dalla consapevolezza del valore professionale di chi mi circondava” ha pensato il vigile Sergio Avanzati, mentre il



La Squadra 11A del comando di Roma.

suo collega Daniele applica le piastre per mettere in funzione il DAE e ripete dentro di sé: *“Non è ora, devi stare con noi”*.

“Il corpo di Eugenio si è attorcigliato come un’anguilla. Non dimenticherò mai quella scena”. È l’immagine stampata nella mente del vigile David Cencelli che, dopo la prima scarica, riprende subito il massaggio cardiaco mentre Giovanni e Sergio si preoccupano delle insufflazioni con la maschera e il pallone Ambu.

“Non c’è stata la necessità di parlare tra di noi perché tutti hanno capito in modo naturale ciò che dovevano fare. Sicuramente trovarsi nella nostra caserma ha facilitato il compito, avendo ben chiaro dove fosse l’attrezzatura necessaria”, continua Sergio.

Purtroppo la seconda analisi del DAE non fornisce buone notizie, si procede con la seconda scarica e successiva manovra di rianimazione cardio polmonare fino alla terza analisi: la scarica non è più necessaria! Eugenio comincia a dare segni di vita, una nuova vita. *“In quel momento ho creduto nei miracoli”* racconta Marco, che per tutto il tempo del soccorso ha trasmesso ai suoi uomini sicurezza, con la sua *“rassicurante presenza”*, come ricorda David.

“Ho visto Eugenio che si riprendeva e in quel momento ansia e preoccupazioni si sono trasformate in gioia. Ho pensato: abbiamo vinto noi, ha vinto la squadra” conclude Raffaele.

“...Concentrazione, energia, contrazione, vita... Devi stare con noi, bentornato Gnegno. Buon nuovo compleanno” è stata l’espressione di Daniele.

“Penso che l’adrenalina mi abbia tenuto su fino a quando non abbiamo accompagnato il nostro amico sull’ambulanza. È lì, subito dopo, che ho avuto un crollo fisico” continua nel suo ricordo Giovanni. *“Ho pensato che quello che stava succedendo a Eugenio sarebbe potuto accadere anche a me, ai miei cari e continuavo a pensare a quello strumento attaccato ad una parete della caserma senza il quale... Beh, meglio non pensarci”*.

Il collega Eugenio, trasportato dal 118 nell’Ospedale S. Eugenio è

sottoposto ad intervento chirurgico per l’inserimento di un defibrillatore sottocutaneo. Il cardiologo del nosocomio, terminata l’operazione, è laconico: *“la prontezza e la professionalità dei soccorritori sono state determinanti per il mantenimento in vita”*.

“Il resto sono quattro notti in bianco, tensione, adrenalina, le espressioni nei volti dei colleghi, lo sguardo incrociato con Daniele in cui ho letto tanto, dalla disperazione alla gioia estrema” è la conclusione del ricordo di quella sera fatto da David, che ha instancabilmente effettuato il massaggio cardiaco a Eugenio.

“Questa esperienza mi ha unito ancora di più alla squadra. Attraverso l’umanità di tutti i colleghi che ci sono stati vicini, mi sono sentito meno lontano da casa”, conclude il suo ricordo il caposquadra Culoma, a cui si unisce il pensiero del caporeparto Colia *“Un elogio a tutta la squadra che in quel momento è riuscita a mantenere la lucidità, freddezza e competenza che li contraddistingue. Non si trattava di un soccorso ordinario ma un soccorso ad un collega, un amico, una persona di famiglia. Sì, di famiglia, perché reputo la squadra una gran bella famiglia.”*

“Il primo ricordo appena riaperti gli occhi è stata la lampada al neon in una stanza bianca”. È proprio Eugenio Molinaro che racconta. *“Voltando la testa ho visto un ago infilato nel mio braccio, senza capire cosa fosse successo. Lo smarrimento è durato fino a quando non è entrata nella stanza mia moglie, che mi ha detto tutto. E la notizia mi ha scosso psicologicamente, essendo una persona molto attiva sapere che avevo avuto un arresto cardiaco mi ha fatto subito preoccupare perché dovevo adattarmi ad un nuovo stile di vita. Ora penso che quella notte sono rinato, non lo dimenticherò mai. Sono orgoglioso del Corpo cui appartengo, soprattutto dei colleghi con i quali ho condiviso anni di lavoro ed interventi e che con la loro prontezza e professionalità hanno fatto sì che potessi stare qui a raccontare la mia esperienza”*. ❁

Giuseppe Ciuffi e Vincenzo Armentano – *Funzionari Comando Vigili del fuoco di Roma*

**Diventeremo Net Zero Carbon
entro il 2030.
Perché il Pianeta non può aspettare.**

sky0

#GoZero

skygroup.sky/sky-zero

IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA PER FRONTEGGIARE GLI INCIDENTI

DANIELE PANZA

FUNZIONARIO DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO LOMBARDIA

I frequenti episodi d'incendio che negli ultimi tempi hanno interessato gli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti, hanno ingenerato forti preoccupazioni nella collettività, sia per la particolare natura delle matrici interessate, sia in considerazione degli impatti connessi agli eventi, molto spesso di notevole entità.

Per fronteggiare adeguatamente gli scenari incidentali, i gestori degli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, sono chiamati ad elaborare un piano di emergenza interna (PEI); inoltre, per i medesimi impianti, il prefetto deve predisporre il piano di emergenza esterna (PEE), d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, tenuto conto delle informazioni fornite dai gestori delle predette attività.

Il PEE, in particolare, è predisposto seguendo specifiche linee guida, elaborate da un apposito gruppo di lavoro inter-istituzionale, con il relativo iter di approvazione, quindi di emanazione, in via di finalizzazione. Le linee guida sono applicabili agli impianti che effettuano stoccaggio dei rifiuti, agli impianti che svolgono una o più operazioni di trattamento dei rifiuti, nonché ai centri di raccolta comunali e intercomunali. Non si applicano invece alle attività a rischio d'incidente rilevante connesso con l'impiego di sostanze pericolose.

Gli obiettivi che la pianificazione di emergenza esterna, dettata nelle linee guida, vuole perseguire, sono sintetizzabili così:

- controllo e mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali
- messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo,



l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti

- informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità
- ripristino e disinquinamento dell'ambiente

Le linee guida prevedono una pianificazione provinciale fondata su un modello d'intervento generale, attivato a seguito di incidenti nei singoli impianti; tali impianti sono a loro volta identificati e caratterizzati da apposite schede tecniche da allegare al piano, le quali definiscono il livello rischio a livello provinciale.

A fronte dei possibili scenari incidentali che potrebbero coinvolgere gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, le linee guida

hanno considerato l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche alla luce della complessità e della variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che incidono sulla pericolosità degli effluenti. In tal senso, in fase di pianificazione sarà determinata una "distanza di attenzione" dall'impianto calcolata con un metodo ad indici allegato alle linee guida stesse, utile a definire l'ambito per la preventiva identificazione dei bersagli territoriali sensibili. L'impiego del metodo ad indici non richiede la presentazione di elementi giustificativi, a differenza del caso dell'utilizzo di altri metodi basati sull'ingegneria, comunque ammessi. In caso di evento reale, invece, sarà identificata una "distanza effettiva" in funzione dello sviluppo dello scenario incidentale, che servirà ad individuare



l'ambito entro cui adottare le misure di protezione.

Un altro aspetto da evidenziare sono i livelli in cui si articola l'attivazione del PEE, ossia le fasi di *preallarme*, di *allarme-emergenza* e di *cessato allarme*. Tale codifica consente alle strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza di intervenire in modo graduale e calibrato. Sono altresì definiti ruoli, compiti e risorse delle predette strutture, rimarcando, in particolare, il ruolo centrale della Prefettura nel coordinamento dell'attuazione del PEE e la funzione strategica di direzione tecnica dei soccorsi da parte dei Vigili del fuoco.

L'attuazione del PEE richiede poi l'attivazione di specifici piani operativi, per i quali sono sinteticamente riportate nelle linee guida

le relative caratteristiche. I piani operativi sono sei (piano operativo per il soccorso tecnico urgente; piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita; piano operativo per l'assistenza alla popolazione; piano operativo per la comunicazione in emergenza; piano operativo per la viabilità; piano operativo per la sicurezza ambientale) e rappresentano i piani discendenti delle diverse strutture interessate riguardo alle proprie competenze.

Le linee guida dettagliano, infine, i principali indirizzi per l'informazione alla popolazione, sottolineando come tale azione sia affidata al sindaco quale autorità locale di protezione civile.

Nelle more dell'emanazione delle linee guida in argomento, è stato in ultimo istituito dal Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile un gruppo di lavoro con il preciso obiettivo di predisporre uno schema tipo di PEE sulla scorta delle predette linee guida, quale supporto tecnico-amministrativo alle Prefetture ed uniforme indirizzo per l'attività pianificatrice sul territorio.

Il lavoro prodotto si allinea ai contenuti delle linee guida, concretizzando, al contempo, uno schema di piano flessibile e funzionale articolato in una "parte generale", con il modello operativo di intervento e la definizione delle funzioni e delle competenze e in una "parte speciale", costituita da una serie di allegati che illustrano schematicamente la tipologia dei singoli impianti e le relative caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali, le risorse operative per la gestione delle emergenze, i sistemi di allertamento della popolazione.

Benché lo schema tipo di PEE sia relativo precipuamente alle attività rientranti nel campo di applicazione delle linee guida, esso può anche costituire un utile riferimento per le attività disciplinate dalle norme in materia ambientale escluse dal campo di applicazione delle suddette linee guida, come ad esempio i depositi temporanei. 🌸

LMV 4x4

IL MEGLIO AL SERVIZIO DEI MIGLIORI



Con un'ampia gamma di veicoli multiruolo e protetti, autocarri logistici e tattici, sviluppati specificatamente per operare in condizioni estreme, IVECO Defence Vehicles vanta una tecnologia d'avanguardia nel campo della protezione e della sicurezza.

PROTEZIONE E MOBILITÀ A 360°



VERSIONI DISPONIBILI

IVECO Defence Vehicles - Via Volta, 6 - 39100 Bolzano, Italy - dvdvzcom@cnhind.com - www.ivecodefencevehicles.com

IVECO
DEFENCE VEHICLES

 IVECO DEFENCE VEHICLES

 @IvecoDefence

AL FIANCO DELLE ISTITUZIONI ANCHE CONTRO LA PANDEMIA COVID-19



DOV'ERA, COM'ERA

LA LUNGA NOTTE
DI VENTICINQUE ANNI FA,
QUANDO VENEZIA PERSE
LA MERAVIGLIA DELLA FENICE

PAOLO MUNERETTO

FUNZIONARIO COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI VENEZIA

“Buonasera perito, ci hanno chiamato segnalandoci la presenza di un incendio nella Fenice, ho inviato una squadra per controllare. Ci sono dei lavori di ristrutturazione in corso, potrebbe essere dovuto a quelli”.

Iniziò con la chiamata dalla sala operativa la lunga, tragica notte in cui Venezia perse il suo meraviglioso teatro.

“Invia tutte le squadre, ne faccio partire anche una da Mestre e vado subito anch'io” fu la risposta del giovane funzionario di guardia.

Una storia di lotta contro il fuoco, di difficoltà operative per la chiusura dei canali intorno all'edificio, di grande impegno, abnegazione e coraggio dei tanti Vigili del fuoco, arrivati anche spontaneamente di turno libero, di tutte le altre forze intervenute, di tanti tentativi per arrestare le fiamme che, con una potenza incredibile, si propagano in tutto l'edificio e vogliono coinvolgere anche quelli vicini. Una storia anche di visione, di grande risolutezza e pervicacia a voler ricostruire il teatro *“dov'era e com'era”*, di perseveranza nel superare le difficoltà burocratiche e legali, di arte e artigianalità di tutte le ma-



estranze per la preziosa opera, di mobilitazione internazionale per la raccolta di fondi necessari alla veloce ricostruzione.

Di quell'interminabile e difficile notte nei ricordi del funzionario, oggi molto meno giovane, resta un film, con immagini, odori, colori e sensazioni ancora chiari, impressi nella mente e nel cuore. Un film che parte con la telefonata ricevuta e che si svolge lungo la strada che mi porta da Mestre a Venezia per muovere con l'imbarcazione, insieme alla prima squadra, verso fondamenta De Le Veste, ultimo punto raggiungibile in barca. Oltre alla prima parte del rio De Le Veste, il resto dei canali intorno sono chiusi per lavori di scavo e pulizia. E da lì per arrivare a campo San Fantin, dove ci sono le squadre di Venezia impegnate nello stendimento delle tubazioni e nel primo approccio all'incendio, in fase avanzata. C'è anche il comandante, Alfio Pini, con lui proviamo a entrare nell'atrio per raggiungere le Sale Apollinee dove si presume sia partito il fuoco. Ci rendiamo conto che l'incendio è difficile da affrontare direttamente dall'interno con le forze e le attrezzature a disposizione. Stabiliamo una strategia a



difesa di quella parte che non sta bruciando e degli edifici contigui e di quelli vicini. Quello che m'impresiona è la ferocia, la potenza e la velocità del fuoco ad aggredire e a estendersi in breve tempo a tutto l'edificio. Le fiamme escono dalle finestre su Calle de La Fenice e lambiscono l'edificio accanto, da dove i residenti, con l'uso di normali tubazioni d'irrigazione cercano di bagnare i propri infissi per proteggerli dal fuoco.

Le immagini si susseguono nella mente. Vedo le persone, molti turisti, tantissimi veneziani, che raggiungono la zona dell'incendio e piano piano affollano le calli, i campielli e diventano un muro colorato, a volte vociante nell'incitarci alla lotta, molto spesso silenzioso, attonito, che assiste impotente alla perdita di un gioiello, un amico, per alcuni una casa.

Per circa tredici ore corro intorno, salgo e scendo scale, impalcature, mi arrampico sui tetti continuamente, per cercare di raccordare, insieme al comandante, le informazioni e le forze in un'unica strategia a difesa della città. Sì, la città, perché il vero pericolo è che l'incendio

possa propagarsi ad altri edifici vicini, anche per i numerosi tizzoni ardenti che i fumi caldi portano in alto e il forte vento sposta velocemente e a distanza.

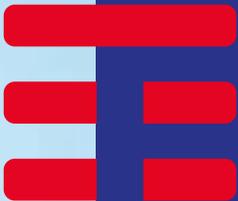
C'è un momento, in piena notte, nel quale mi trovo sui tetti e sento il vento aumentare e soffiare sempre più forte, vedo l'acqua delle lance che difficilmente raggiunge il fuoco, che temo che davvero arrivi alle altre strutture. Poi, dopo il crollo del tetto, l'elicottero inizia a scaricare acqua sopra la Fenice, con le stesse attrezzature utilizzate per gli incendi di bosco. È la prima volta che è utilizzato per spegnere l'incendio di un edificio e per giunta di notte. Solo la bravura e la professionalità dei colleghi elicotteristi Tentellini e Donà permettono le difficilissime e rischiose operazioni. Un supporto fondamentale per spegnere quello che ormai è diventato un vulcano in eruzione.

Ricordo il sindaco Massimo Cacciari che, giunto sul posto, mi chiede la situazione e, disperato, quasi m'implora di fare tutto il possibile per salvare il salvabile. Sono desolato nel rispondergli che con le scarse attrezzature e i pochi uomini a disposizione, soprattutto nella fase iniziale, non riusciamo a fare di più. Ricordo l'ostinazione che mettiamo per salvare la cupola della scala elicoidale che è posta a lato del palcoscenico, quale simbolo estetico di una copertura ormai distrutta. Ricordo l'acqua che, per la poca pressione, dovuta all'altezza e al numero elevato di tubazioni servite dalla pompa dell'imbarcazione, non riesce a raggiungere la cupola, se non con poche e insignificanti gocce. La fiamma, stranamente di colore azzurro, esce con un forte fischio dalla scala e batte sulla cupola fino a distruggerla.

Dopo aver attraccato le prime due autopompe lagunari sulle fondamenta De Le Veste, non rimane più spazio per fermare, anche solo per un momento, altre imbarcazioni, per cui quelle che portano rinforzi e attrezzature si fermano in prossimità del ponte De Le Veste e il personale si arrampica e scavalca la ringhiera. Quasi al sopraggiungere dell'alba mi trovo sopra le impalcature al fianco del vicecomandante Silvano Barberi a fissare dentro ciò che rimane del teatro. Ci guardiamo sconsolati, consapevoli della perdita.

Più difficili da descrivere sono i suoni di quella notte, le voci delle persone, le urla per scambiarsi informazioni e ordini a distanza, il rumore delle pale dell'elicottero, quello del fuoco che divora strutture in legno, tessuti, arredi, stucchi del teatro. Il tonfo del crollo del tetto, le radio di servizio che trasmettono continuamente comunicazioni tra le varie sedi, i mezzi, i responsabili delle squadre. E certamente ancora più difficili da rappresentare sono le sensazioni e le emozioni vissute. Da una parte c'è la consapevolezza e l'orgoglio, di quelli che hanno dato una mano e che hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo, di aver fatto tutto ciò che si poteva fare. Dall'altro, resta la tristezza nel sentirsi quasi inermi di fronte a tanta potenza e nel vedere sparire un prezioso scrigno di cultura, arte e storia di Venezia. ❁





Il 5G di TIM per il tuo business.

Scopri tutte le potenzialità
per la tua attività.

191 | [timbusiness.it](https://www.timbusiness.it)

 **TIM** 



Il servizio 5G, in fase di attuazione, è disponibile solo in specifiche aree delle città da questo raggiunte.
Per conoscere le città e i dispositivi abilitati vai su [tim.it/reti-veloci-5g](https://www.tim.it/reti-veloci-5g).

AVVENIMENTI

XXXXX
XXXXXX XY

RICORDARE

I VIGILI DEL FUOCO TORNANO NEL
VENTICINQUE ANNI DOPO L'INCENDIO



PER RIPARTIRE

TEATRO LA FENICE A VENEZIA,
CHE LO DISTRUSSE

LUCA CARI

Sono passati venticinque anni da quella terribile notte in cui l'incendio distrusse il Teatro La Fenice a Venezia, un simbolo della città e protagonista della vita culturale italiana ed europea. I Vigili del fuoco lavorarono tutta la notte per spegnere il rogo ed evitare che si propagasse alle strutture vicine, fondamentale l'impiego degli elicotteri per attaccare le fiamme dall'alto. "Ricordare per ripartire" è stato l'obiettivo dell'evento organizzato per celebrare la rinascita del teatro, con il concerto della Banda musicale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Un momento speciale, segnato, come ormai siamo abituati, dalla pandemia e dalla necessità di mantenere le distanze e che ha fatto sì che non ci fosse il pubblico ad assistere. Ma anche questa alla fine è stata un'emozione, per la serata vissuta in un'atmosfera d'intimità surreale, con la nostra Banda che ha suonato non sul palco ma dal basso della platea accompagnando la voce del tenore Francesco Grollo, com'era stato per il concerto di Capodanno con l'Orchestra della Fenice e le voci soliste del soprano Rosa Feola e del tenore Xabier Anduaga.

Che poi lo stesso era girare per Venezia, drammaticamente deserta e dolorosamente meravigliosa con i suoi canali senza gondole a portare i turisti e il via vai delle imbarcazioni, piazza San Marco e le calli silenziose.

Prima del concerto, sono stati ripercorsi i momenti tragici dell'incendio e la successiva fase di ricostruzione, attraverso un documentario curato e condotto dallo scrittore Alberto Toso Fei con la regia di Tommaso Giusto, prodotto con contributi video dell'epoca, interventi e interviste ai protagonisti di ieri e di oggi. A seguire è andata in scena la Banda musicale del Corpo, diretta dal maestro Donato Di Martile, che si è esibita in concerto proponendo un programma di generi musicali molto diversi:



da Franz von Suppé a Niccolò Paganini, da Ruggero Leoncavallo a Giuseppe Verdi, da Charles Gounod a Leonard Bernstein, da Giacomo Puccini ad un omaggio a Ennio Morricone per chiudere con l'inno nazionale di Michele Novaro.

Durante la serata, condotta dalla giornalista Alessandra Mercanzin, sono intervenuti in collegamento il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il sovrintendente e direttore artistico del teatro, Fortunato Ortombina. Al loro saluto ha fatto seguito quello del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, Fabio Dattilo, direttamente dal palco de La Fenice.

"Grazie alla città di Venezia che ha voluto ospitarci in questo bellissimo teatro, una perla mondiale per acustica e visibilità, che è risorto dalle ceneri come vuole il suo stesso nome", ha detto il capo del Corpo. "E grazie di cuore a tutti i Vigili del fuoco italiani che



Il documentario
Dal fuoco
alla musica

**BANDA MUSICALE
 DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**
 DIRETTA DAL MAESTRO DONATO DI MARTILE
 CON LA STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE DEL TENORE FRANCESCO GROLLO
 CONDUCE LA GIORNALISTA ALESSANDRA MERCANZIN

CAVALLERIA LEGGERA
Franz von Suppé - Arturo Rodriguez
 Overture

IL CARNEVALE DI VENEZIA
Niccolò Paganini - Jean-Baptiste Arban
 Tromba solista prof. Massimo Patella

MATTINATA
Ruggero Leoncavallo
 Tenore M° Francesco Grollo

NABUCCO
Giuseppe Verdi - Pietro Vidale
 Sinfonia

AVE MARIA
Charles Gounod
 Tenore M° Francesco Grollo

WEST SIDE STORY
Leonard Bernstein - Naohiro Iwai

NESSUN DORMA
Giuseppe Puccini
 Dall'opera "Turandot"
 Tenore M° Francesco Grollo

MOMENT FOR MORRICONE
Ennio Morricone - Johan de Mey
 C'era una volta il west, il buono il brutto il cattivo

IL CANTO DEGLI ITALIANI - INNO NAZIONALE
 Michele Novaro

Concerto
 A 25 ANNI DALL'INCENDIO
 SI CELEBRA LA FENICE RINATA

TEATRO LA FENICE

VENEZIA - TEATRO "LA FENICE"
 29 GENNAIO 2021, ORE 17.30
 DIRETTA STREAMING SU
 WWW.VIGILFUOCO.TV
 WWW.TEATROLAFENICE.IT

A cura di
 CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
 In collaborazione con
 FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

sono protagonisti di questa storia. Questa visione dei Vigili del fuoco che stanno insieme a una città e di una città che sta insieme a chi rappresenta le belle arti, è quello che ci vuole in questo Paese, rappresenta la voglia di rinascita dopo la pandemia. A proposito di quella notte terribile ho un ricordo in particolare, ci rendemmo conto della vulnerabilità di questa città, salvata grazie all'opera di quei Vigili del fuoco che poi hanno avuto l'onore di essere insigniti della Medaglia d'argento al Valor Civile. Quell'intervento ha fatto scuola, da allora Venezia è dotata di una rete antincendi che la protegge. Questa città, infatti, pur galleggiando sull'acqua, non aveva una rete idrica in pressione per spegnere gli incendi, invece oggi ce l'ha sparsa in tutti i sestieri e riesce ad azzerare i tempi di intervento delle squadre".

LA STORIA DEI VIGILI DEL FUOCO

MATTEO SERRA

“PER FAR BENE, DOBBIAMO AVERE SEMPRE UN PIEDE NEL PASSATO, NELLA NOSTRA MEMORIA; E QUELLA DEI “POMPIERI” È SENZA DUBBIO UNA GRANDE ED ENTUSIASMANTE STORIA”

(Dalla prefazione di Fabio Dattilo, Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco)



La storia degli uomini che hanno sfidato il fuoco cercando di controllarlo, renderlo amico e mai un nemico, salvaguardando le persone da esso, ha un'origine molto antica e ci fa tornare indietro nei secoli. È una storia globale fatta di tante vicende personali, tutte simili e tutte accomunate da un forte senso di coraggio e spirito di abnegazione, che ci parla di Carlo Galimberti, il pompiere-atleta che vinse tre medaglie olimpiche tra il 1924 e il 1936, di Clarence Singleton, vigile del fuoco in pensione che rivestì la divisa per prestare soccorso nei momenti drammatici dell'attentato alle Torri Gemelle, del comandante Malagamba e dell'ingegnere Elia che alla testa di diverse spedizioni estere sono riusciti a esportare una concezione di italianità non solo legata ai classici stereotipi ma anche a valori profondi e radicati. In questo volume il racconto e i racconti di un Corpo che ha sempre raccolto ammirazione e rispetto da tutti, perché la volontà di salvare vite e offrire la propria alla collettività non conosce confini.

AUTORE

Matteo Serra

Matteo Serra, classe 1994, nato e cresciuto a Milano città, è un giornalista e uno speaker radiofonico. Ha lavorato a Radio Popolare e scrive di sport per «Il Foglio» e «Il Fatto Quotidiano».

Pagine: 306

Editore: Diarkos

ARIANNA

WEARABLE SAFETY SYSTEM

Finalmente è possibile conoscere la posizione di ogni membro della squadra, senza GPS

Traccia: visualizza in tre dimensioni la posizione di ogni vigile (senza GPS)

Analizza: riporta i parametri biometrici e di comportamento (correre, camminare, strisciare, cadere, etc.)

Salva: La consapevolezza della situazione è aumentata. I vigili del fuoco in difficoltà possono essere salvati calcolando la via di fuga più sicura, ogni volta che sia necessaria l'evacuazione



Chiedi per una demo : scrivi a info@dune-sistemi.com

www.ariannasystem.com

BRONN
STEAKHOUSE

**ORDINALO,
SE HAI IL CORAGGIO.**



Pomodoro fresco

Cipolla croccante

Bacon

*Carne di manzo
alla griglia*



AIUTARE GLI ALTRI SEMPRE CON IL SORRISO

IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
NEL SEGNO DELLE DONNE

COMUNICAZIONE IN EMERGENZA



**“Forza, passione,
coraggio, altruismo
ed eleganza.
Non solo l’otto marzo.
Ma ogni giorno”**

A trent’anni dalla prima vigile del fuoco che prese servizio a Verona, oggi il numero delle donne che indossano la divisa del Corpo più amato dagli italiani è arrivato a 275, con mansioni operative di caporeparto, capo-squadra e vigile. 6 sono le donne con il ruolo di dirigente superiore, 13 di primo dirigente, 1 di dirigente medico, completano l’organico operativo femminile 63 funzionari direttivi.

Donne anche nel ruolo del personale volontario e in alcuni particolari, come 3 piloti e 1 specialista di aeromobile impiegate nei reparti volo, 9 atlete del gruppo sportivo delle Fiamme Rosse, 6 musiciste della Banda musicale del Corpo. Sono 1.321 le donne impiegate nei servizi logistico-gestionali e informatici.

Per celebrare la giornata dell’8 marzo, la Comunicazione in emergenza ha realizzato un videoclip con le voci di alcune delle donne Vigili del fuoco chiamate a rispondere a una domanda, perché lo hai scelto? Allora ecco Giusy del comando di Napoli che dice che per lei “significa affrontare ogni giorno una sfida diversa”, mentre per Teresa del comando di Roma è “zero monotonia e sedentarietà, discrete dosi adrenalina e tantissime emozioni nel lavoro di squadra”. Per Alessandra, funzionario del comando di Venezia, “non conta solo quello che sai fare, ma soprattutto quello sei”, Antonella del comando di Firenze dice invece “d’aver amato da sempre questa divisa, per le soddisfazioni e la gratitudine che riceve quotidianamente” ed Erika del comando di Genova “non lo cambierebbe con nessun altro mestiere al mondo”. E per tutte vuol dire aiutare gli altri, ma sempre con il sorriso 🌸



**Videoclip
Nel segno
delle donne**





Sono le vostre storie a renderci grandi.

Gruppo Cassa Centrale non è solo un Gruppo di Banche autonome,
ma è soprattutto un Gruppo di persone, di storie, di vite.
La differenza per noi è un valore e l'identità locale un principio.
E proprio partendo dai nostri principi abbiamo costruito un Gruppo
solido, sostenibile, cooperativo, capace di essere vicino
alle persone e alle imprese italiane.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it

OGGI CON UNO SCONTO DEL 30% SCEGLIERE È PIÙ FACILE.



Con SCEGLI OGGI di Enel Energia hai il 30% di sconto sul prezzo della componente energia, bloccato per i primi 24 mesi.

**VAI SU ENEL.IT
O CHIAMA 800 900 860**

**OPEN POWER
FOR A BRIGHTER FUTURE.**

Segui @EnelEnergia su



enel.it

enel

SCEGLI OGGI È L'OFFERTA PER I CLIENTI DOMESTICI PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA. LA COMPONENTE ENERGIA RAPPRESENTA CIRCA IL 33% (MEDIA DEI 3 PIANI TARIFFARI DELL'OFFERTA SCEGLI OGGI) DELLA SPESA COMPLESSIVA, IVA E IMPOSTE ESCLUSE, RIFERITA AD UN CLIENTE DOMESTICO TIPO ARERA. PREZZO COMPONENTE ENERGIA DEL PIANO SENZA ORARI PARI A 0,06230€/kWh. **CORRISPETTIVO DI COMMERCIALIZZAZIONE (PCV) PARI A 8€/MESE PER I PRIMI 24 MESI DI FORNITURA.** IVA E IMPOSTE ESCLUSE. COMPONENTI DI SPESA RESTANTI APPLICATE SECONDO QUANTO DEFINITO E AGGIORNATO PERIODICAMENTE DA ARERA. OFFERTA DISPONIBILE SE HAI GIÀ UNA FORNITURA ATTIVA E PASSI AD ENEL ENERGIA. TUTTE LE OFFERTE ENEL ENERGIA **PER LA CASA** GARANTISCONO ENERGIA CERTIFICATA COME PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI ATTRAVERSO IL SISTEMA DELLE GARANZIE DI ORIGINE (GSE). **ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.** CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE FINO AL 26 APRILE 2021.